GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'U. Postale, spedizione quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Idem [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Numeri vari e arretr.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 6 febbraio).

Italia. — A Milano si commemorano i martiri del 6 febbraio 1853.

Piemonte. — Fiera a Dogliani e Pontestura.

Torino. — La Giunta provinciale amministrativa tiene udienza pubblica.

Una naumachia del Gabinetto francese.

Socialisti communardi — L'indecisione per Vaillant.

L'assunzione di Hannele Mattern.

Parigi, 3 febbraio.

(A. V.) — « *La politique chôme* ». Siamo agli sgoccioli del carnevale, ed anche i signori del Palazzo Borbone e del Lussemburgo vogliono prendersi un po' di ciascuti e spassi, malgrado le proteste della mia giornalaia, la quale osserva che a lei tocca di vendere ugualmente i giornali anche in questi giorni così detti grassi. E noi, allora, che ci tocca scriverli? La Camera ha sospeso le sue sedute dopo una battaglia..... navale, vinta dall'ammiraglio Casimir-Perier, al cui nome si potrà intitolare d'oggi in poi la famosa « Vittoria di Samotracia » che trionfa, nella bellezza delle forme e nell'ardita originalità dell'idea, sullo scalone del museo del Louvre.

Le storie dei venturi secoli narreranno che la flotta francese corse gravi pericoli per le minaccie che le venivano da nemici interni. I ministri che si succedevano alla Rue Royale celavano o travisavano il vero stato delle cose, da buoni discendenti del maresciallo Leboeuf, che, alla vigilia di Sédan, diceva che tutto era pronto: non mancava neppure un bottone di ghetta: sempre avanti e niente paura! Ma un veggente, un solitario — che il naufragio del *Panama* aveva escluso da Palazzo Borbone e costretto alle ascetiche meditazioni della vita privata — scoperse il marcio di Danimarca e di Francia, e pronunciò la gran parola: e la luce fu. Clémenceau denudò Frine dinanzi ai giudici, per mostrare che il suo corpo era ulcerato dalla lebbra. Egli fu il Dio della religione della Verità, e Lockroy fu il suo profeta.

Ma, seguiteranno le storie, i più li credettero invasati da un maligno spirito. Era, per Lockroy, il dolore di veder decaduto dagli antichi splendori il partito radicale. Era, per il Clémenceau l'uggia di doversi relegare nelle colonne della *Justice*, e non poter più tuonare alla tribuna. Allora sorsero i veri paladini della verità. Non erano, certo, gente interessata alla questione: oh tutt'altro! Il ministro della marina, quello della guerra, il capo del Gabinetto..... « Sì, è vero — dicevano — qualche cosa è da modificare; ma non dubitate, ce ne incaricheremo noi. Intanto avete due Commissioni parlamentari, ed una extra-parlamentare nella quale, per illuminarvi meglio, abbiamo messo per oltre un terzo dei funzionari nostri. Gingillatevi con queste: e lasciateci bruciare in pace il pagliaccio del martedì grasso. » Come negare un po' di pace a questi uomini di buona volontà?

E la Camera, con una maggioranza di 160 voti, si dichiarò fidente che il Ministero, ecc., ecc. Ormai tutte le questioni si risolvono così: quando la Camera esita, o pensa che, al postutto, si tratta di una questione tecnica, che non coinvolge la questione della fiducia nel Gabinetto attuale, allora, secondo in campo Casimir-Perier, e con due dichiarazioni franche, netto, reciso, rimette la maggioranza sulla buona via. Che pastore energico, e che gregge ubbidiente!

* * *

La discussione sulla marina, intanto, ha fatto rapidamente dimenticare l'incidente di [illegible], di cui vi ho telegrafato abbondantemente. Senza voler affermare, colla *Petite République*, che quella sarà una « giornata storica », si può certo asserire che fu una giornata sintomatica. Non fu in causa, infatti, il solo Thivrier, col suo grido: *Vive la Commune*, nè il vero risultato fu la sua esclusione dalla Camera per 30 sedute. L'incidente, in realtà, valse a mettere nella sua giusta luce il colore di molti deputati socialisti. Sinora, in questi tre mesi di sessione, essi avevano dimostrato un'indole mansueta o abbastanza « legalitaria »; avevano trovato nel Jaurès e in Ernesto Roche degli oratori misurati ed eloquenti, nel Millerand un patrono dall'abilità curiale, nel Goblet [illegible] apostolo un po' intransigente ma convinto, nel Goblet l'uomo dal passato autorevole. Le loro proposte avevano un'aria cattivante di moderazione e di ragionevolezza.

Che è, che non è, Thivrier esce nel suo grido; ed ecco un drappello gli si aggruppa intorno, si fa solidale con lui, e ripete: *Vive la Commune!* Che vale, allora, avere sconfessato Vaillant e la sua bomba, quando si riconosce come « museo d'azione » il petrolio? Intanto, nella strategia parlamentare, questo dichiararsi palese dei socialisti per i mezzi rivoluzionari ha alienato loro molti radicali, i quali a poco a poco si vengono accostando alla maggioranza di governo, con nessun utile della causa che Guesde e compagni credono di servire, abbandonandosi in tal modo ad esumazioni communarde in urto con la coscienza pacificata del popolo.

* * *

Vaillant si vede prolungata la penosa agonia. Carnot, dicono, deve ancora leggere l'incartamento e ricevere l'avv. Labori, il difensore del dinamitardo. Pare, anzi, che questa udienza non avrà luogo che dopo le Ceneri, forse giovedì venturo. Se essa avrà un risultato sfavorevole a Vaillant, questi verrebbe giustiziato sabato.

Intanto è certo che questi indugi spossano la pubblica attenzione, come, sopratutto, debbono destare freddi sudori al recluso della Roquette. Fermo, sin qui, in un contegno sereno, egli ormai sembra sfibrarsi per la lunga aspettativa. E ne ha di che. Senza sentimentalismi inopportuni, ed anche ammettendo la terribile logica sociale della ghigliottina, come approvare che si protragga una esistenza incerta, ogni dì, fra la grazia e la mannaia? Certo, se si vuol negare la grazia, sarebbe suprema pietà una pronta risoluzione.

Ma la grazia, forse, verrà. Nello stesso indugio al decidere, molti ne vedono un sintomo. E, certo, non saremo noi a stupircene o a dolercene, noi, italiani, che, all'infuori dei reati militari, non abbiamo più nelle leggi l'estrema pena, mentre, assai prima del legislatore, l'aveva abolita di fatto l'umana pietà del Sovrano, e persino Passanante sfuggiva al carnefice. Come ha ragione Clémenceau a trovare, talora, questa Repubblica ben peggiore di talune Monarchie! E che bella lezione per i fanatici di questo dottrinarismo giacobinismo transalpino!

* * *

Antoine ha rappresentato al teatro Libero il lavoro di Gerhardt Hauptmann: *L'assunzione di Hannele Mattern*. Ve ne ha scritto lungamente, quando fu recitato allo Schauspielhaus, il nostro corrispondente di Berlino. Non ve ne narro, quindi, il contenuto. Ciò che voglio esprimere, è l'impressione straordinaria che si riporta da tale spettacolo.

Certo non è lavoro che vada giudicato coi soliti canoni della critica teatrale. Hauptmann non ha scritto un dramma, ma, come diceva il manifesto, un « poema di sogno ». « *Ce n'est pas une pièce: c'est une manifestation de l'art* » intesi dire da una signora, all'uscita dalla rappresentazione.

Quelle vaghe labbra di [illegible] avevano ragione, e sintetizzavano un giusto giudizio. Pensate ad uno spettacolo che vi allestisca una parte del *Faust*, e un canto della *Divina Commedia*, o qualcuna delle terribili pagine che Shakespeare ha popolato di spettri. Così è questa *Hannele*: una mistica fantasia nordica, il sogno d'una credente coscienza medievale, la fusione della brutalità del reale con i fascini del mondo oltre-sensibile, nel quale si rifugiano le anime, grandi e piccine, dei dolori e dalla stanchezza della vita.

Come nei romanzi meravigliosi di Giulio Verne si stenta spesso a discernere il confine tra la verosimiglianza e la fantasia, così nel processo psichico che si svolge nella mente in delirio della povera fanciulla moribonda non si può sempre discernere ove cessi la realtà e l'allucinazione incominci. Ma quel processo psichico, [illegible] corpo nei suoi fantasmi, nelle sue visioni, si comunica all'animo dello spettatore con la suggestione irresistibile dell'incubo. E si esce di là, dalla sala immersa nel buio, dalle ombre oltremondane, stropicciandosi gli occhi per credere alla luce e alla materialità dei corpi.

All'illusione perfetta contribuisce in sommo grado l'impareggiabile coscienza artistica che l'Antoine ripone nel mettere in scena ogni lavoro. Un critico della *Freisinnige Zeitung*, venuto a Parigi appositamente per il confronto, trovò l'esecuzione del teatro Libero superiore, per certi riguardi, a quella dello Schauspielhaus. Certo chi assistette a questa rappresentazione serberà indimenticabile la visione della Hellen nella parte di Hannele, con la sua fluida voce infantile, e gli occhi sbarrati nel delirio, e l'incedere ieratico nella vita del sogno; imagine quale la concepì, senza dubbio, quella gran mente di poeta, di cui l'autore drammatico non fu che il materiale strumento e il pretesto.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La concorrenza e gli Istituti di credito.

4, ore 14,35.

L'Economista d'Italia, uscito oggi a Roma, contiene un breve ma notevole articolo del senatore Boccardo sulla concorrenza e gli Istituti di credito. Il Boccardo afferma che le sole imprese economiche alle quali la esperienza dimostra che il principio della libera concorrenza non può senza gravi pericoli applicarsi, se non con una serie di prudenti cautele e di avvedute limitazioni, sono le istituzioni di credito.

L'illustre economista scrive:

« L'origine prima dei disastri che piangiamo rimonta alla funesta legge del 1874, che aveva voluto governare col regime della concorrenza la più eminente fra le funzioni del credito, la emissione del biglietto-moneta. Questo delicatissimo ufficio, che i popoli più grandi e più ricchi volevano concentrato in un solo potente Istituto, chiave di vôlta di tutto l'edificio della circolazione, la legislazione italiana pretese affidare a sei enti, diversi per indole, per consistenza, per garanzie di buona gestione. Là dove il primo essenziale bisogno era l'unità di azione e d'indirizzo, si creava inevitabile e necessaria la rivalità, e, per conseguenza, la debolezza. Abusi, irregolarità d'ogni genere, reati vennero ad aggravare la situazione: ma se anche sopravvenuti non fossero, la situazione era di per sè uniforme e sommamente pericolosa, e non poteva risolversi più o meno presto che in una catastrofe.

« Quando sopra uno stesso mercato trovansi schierati a battaglia Istituti costretti a disputarsi gli affari e a vendere il credito al ribasso, è destino che, nella lotta per l'esistenza, gli Istituti concorrenti cerchino di sopraffarsi a vicenda. E siccome gli affari intrinsecamente buoni sono sempre, e specialmente nei paesi non ricchi, in minoranza, ed i cattivi sono ognora disposti a pagare o a promettere i più alti prezzi, è fatale che fra i competitori il vincitore finisca col trovarsi a mal partito col vinto.

« Vi è nella trista vicenda un momento in cui il grosso pubblico sembra doversi rallegrare di uno stato di cose che, se è pieno di minaccie per i sovventori, [illegible] sovvenuti. E il pubblico dice allora con Jago: — Se egli (Otello) uccide Cassio, o Cassio lui, o l'un l'altro si ammazzano, torna del pari il mio conto — Ma ciò solo per poco, chè il giorno vien senza fallo, in cui le cadute si succedono, le rovine si accumulano, non ci sono più fiori per nessuno; ma solo spine e dolori per tutti. »

Così il Boccardo asserisce che i medesimi pericoli e inconvenienti incontrano anche le Banche ordinarie di credito, anzi tutte le istituzioni a base fiduciaria. Queste investono le somme raccolte in impieghi d'ogni natura e specialmente in immobilizzazioni. Nei tempi di calma tutto procede bene; ma se c'è un po' di torbido, ecco il panico e il *run*, per cui i correntisti si affollano agli sportelli.

« È ben vero — dice il Boccardo — che se i depositanti potessero lasciarsi guidare dalla pura ragione riconoscerebbero che il loro vero tornaconto coincide con quello della Cassa: e invece di affollarsi agli sportelli e di esaurirne i mezzi, procurerebbero d'impedirne la caduta. Ma nel quarto d'ora di Rabelais, la ragione si ammala e non regna sovrana e cieca che la paura. »

Il Boccardo conchiude augurandosi che l'esperienza ci serva di ammaestramento.

La Direzione della Banca d'Italia.

La relazione finanziaria — La riapertura parlamentare.

4, ore 16,35.

Fra i decreti sottoposti stamane alla firma reale havvi un limitato movimento nel personale della giustizia. Fra i decreti provenienti dagli altri Ministeri non ve n'ha alcuno che rivesta speciale importanza.

— Oggi l'on. Boselli ebbe una conferenza col comm. Grillo, già direttore della Banca Nazionale, e col comm. Ceriana, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia, circa l'impiego dell'eccedenza nella circolazione fiduciaria autorizzata da un recente decreto.

A proposito della candidatura alla Direzione della Banca d'Italia, mi consta essere insussistente anche che il comm. Gualerzi, direttore del Credito Fondiario, sia fra i concorrenti. E ciò specialmente per considerazioni d'antica amicizia verso il comm. Grillo.

Del resto tutti i nomi che sono stati fatti sinora per la Direzione della Banca d'Italia, all'infuori di quello del comm. Grillo, sono puramente fantastici.

— Persone le quali avvicinano il ministro Sonnino confermano che egli da oltre dieci giorni compiè la relazione per l'esposizione finanziaria da farsi alla Camera. Copia di essa venne anzi rimessa all'on. Crispi; ne ebbero pure visione gli onorevoli Boselli e Saracco. La relazione non sarà discussa in Consiglio dei ministri che dopo il 15 corrente.

— L'on. Crispi anche ieri avanti di partire per Napoli confermò agli amici che la Camera si riaprirà senza fallo il giorno 20 corrente e sarà immediatamente discussa l'esposizione finanziaria.

Riforme ed economie.

Un catenaccio in vista.

Cipriani — Un viniocultore piemontese.

Notizie diverse.

4, ore 20,20.

Secondo quanto asserisce il *Fanfulla*, nell'ultimo Consiglio di ministri Crispi avrebbe invitati i colleghi a concretare sollecitamente le riforme con cui si possono operare ancora delle economie, onde presentarle alla Camera.

Frattanto nei vari Ministeri continuano gli studi per ridurre gli uffici amministrativi nelle provincie.

— Fra le diverse voci che corrono c'è anche questa, che fra qualche giorno si applicherebbe il catenaccio sopra alcuni prodotti esteri, il cui aumento daziario farebbe parte dei provvedimenti sinora escogitati dal Ministero.

— Il giornale *Il Parlamento* asserisce che, secondo le notizie giunte sinora al Governo, Amilcare Cipriani non si troverebbe punto a Napoli nè in altra città d'Italia, come parecchi giornali hanno annunziato. Esso però avrebbe realmente lasciato Parigi e si sarebbe recato in una città del Mezzogiorno della Francia, per ivi rimettersi in salute. Pare che la malattia di petto, di cui il fiero rivoluzionario soffriva già tempo addietro, si sia inasprita in questi ultimi giorni.

— Il presidente della Corte d'Assise ha incaricato il giudice istruttore Capriolo di fare un supplemento d'istruzione nel processo Tanlongo a proposito del plico depositato dall'avv. Pietro Tanlongo e poi sequestrato dall'Autorità giudiziaria.

— Si smentiscono le voci che Domenico Berti intenda ritirarsi dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. Si era posto innanzi come causa di queste supposte sue dimissioni il suo malfermo stato di salute. Ora posso dirvi che la sua salute, massime in questi ultimi tempi, si è d'assai rinforzata.

— Oggi la Giuria per la fiera dei vini ha prese le sue deliberazioni riguardo alle aggiudicazioni dei premi. Essa ha decretata una medaglia d'argento a Domenico Poggio di Canelli per i suoi vini rossi da pasto; una medaglia di bronzo a Nicolini di Ghemme per la sua grappa; una menzione onorevole a Poggio Tommaso di Canelli per il suo moscato spumante. Erano poi fuori concorso, fra i più notevoli, la Ditta Gancia di Canelli coi suoi baroli e moscati-*champagne*. Eranvi inoltre vari altri espositori di Canelli, tutti fuori concorso.

— Oggi venne nuovamente sequestrato il giornale anarchico *L'Asino*, nonchè il *Futuro Sociale*, per articoli sovversivi.

— L'on. Villa è partito oggi alla volta di Torino, dopo aver presieduta la Commissione tecnica dell'Esposizione di Roma.

Probabili provvedimenti finanziari.

Varie disposizioni bancarie.

4, ore 22,25.

Secondo la *Tribuna*, è quasi certo che fra i provvedimenti finanziari dell'on. Sonnino si proporrebbe l'aumento d'uno o due decimi dell'imposta fondiaria; in tale caso si aumenterebbe anche il dazio sui grani di tre franchi. Con tali aumenti lo Stato realizzerebbe un maggior introito di 21 milioni di franchi.

È facile anche che l'on. Sonnino aumenti qualche altra voce della nostra tariffa doganale.

— L'*Opinione* scrive: « Nella prima metà del corrente mese s'adunerà la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso affine di deliberare sui criteri che debbono servire di base all'accertamento di quelle operazioni le quali, secondo il disposto la nuova legge bancaria, devono essere liquidate entro dieci anni, perchè non consentite dalla legge stessa. La Commissione medesima deciderà inoltre il riparto fra gli [illegible] occuperà forse anche del regolamento per la fabbricazione e circolazione dei nuovi biglietti di Banca da emettersi dalla Banca d'Italia e dai Banchi meridionali in conformità delle disposizioni della nuova legge bancaria. Esaminerà altresì le nuove proposte fatte dagl'Istituti d'emissione circa lo schema di regolamento della riscontrata. »

— La Regina ai primi di marzo andrà a passare qualche settimana a Capodimonte.

— Dicesi che, su proposta dell'on. Baccelli, i senatori Vallauri e Garelli saranno insigniti della Gran Croce della Corona d'Italia.

L'arrestato non sarebbe Merlino?

La sua pena prescritta cinque ore dopo l'arresto.

NAPOLI (*N.m.*) 4 (*ore 20,35*). Stasera a Napoli circola la voce, raccolta pure da qualche giornale ultimo uscito, che il Merlino arrestato ultimamente, di cui tanto si occupò tutta la Stampa d'Italia non sia..... Merlino. Anche la madre del Merlino autentico ritiene si tratti di un errore di persona. Essa ha perciò chiesto ripetutamente di vedere il detenuto per accertarsene, ma non le fu concesso di vederlo, nè tantomeno di avere con lui un colloquio.

Vi ho telegrafato due giorni sono, a proposito di Merlino, che la sua condanna a quattro anni sarebbe stata prescritta fra qualche mese. Ora invece apprendo che la stessa pena si prescrisse alla mezzanotte del 30 gennaio, vale a dire cinque ore dopo il suo arresto.

Una sentinella aggredita in Carrara.

Due latitanti che si consegnano.

MASSA (*S.s.*) 4. Ieri sera alle 20,30 al posto armato di Boccalone in Carrara furono lanciati sassi da ignoti contro la sentinella che rimase leggermente ferita. La sentinella ha gridato: *Chi va là?* quindi esplose un colpi di fucile, a cui risposero in lontananza due colpi di rivoltella. Stante l'oscurità della notte e la distanza fu impossibile verificare se si trattasse di aggressione di uno o più individui.

CARRARA (*S.m.*) 4. Si sono presentati a questo ufficio di pubblica sicurezza due latitanti della banda di Castel Poggio rendendosi confessi.

Truppe dalla Sicilia al continente.

PALERMO (*S.m.*) 4. Oggi a bordo del *Mediterraneo* ripartono per il continente due battaglioni del 80° fanteria. Domani ripartirà il resto dello stesso reggimento. Tutta la provincia è calma.

Ancora Cornelio Herz.

La nostra frontiera occidentale.

Crispi — Monsignor Gouthe-Soulard.

PARIGI (*N.m.*) 4 (*ore 18,30*). Una nota ufficiosa smentisce la voce raccolta dal *Figaro* e riprodotta da altri giornali di stamane che il Governo francese sia entrato in trattative con Cornelio Herz per impedire che questi faccia nuove rivelazioni sull'affare di Panama.

— Il *Temps* parla dei provvedimenti che avrebbe preso l'Italia mandando fin d'ora le compagnie alpine alle rispettive loro sedi estive sulla frontiera occidentale. Il grande giornale parigino non mostra di conoscere le smentite che già vennero pubblicate a queste notizie.

— Lo stesso *Temps*, rilevando il singolare interregno parlamentare che è in Italia e che produce generale malessere, ritiene che esso sia prodotto, non tanto dalla gravità della situazione, quanto piuttosto dall'indole dell'onorevole Crispi, che, per il suo temperamento, per il suo passato rivoluzionario, sembra piuttosto uomo di azione violenta che non proclive a servirsi di mezzi parlamentari. Confida che non si tosto verrà ristabilito l'ordine in Italia, l'on. Crispi si affretterà a convocare il Parlamento; altrimenti sarebbe disconoscere le forze morali di cui abbisogna il Governo d'un paese libero.

— I giornali proseguono i commenti sulla lettera di monsignor Gouthe-Soulard sulla quistione delle fabbricerie ecclesiastiche; opinano che Spuller, ministro dei culti, non procederà contro di lui rinnovandogli la facile palma del martirio come accadde nel 1891, quando il bollente arcivescovo d'Aix fu condannato per un'altra sua consimile sfuriata, ma una pubblica sottoscrizione pagò l'ammenda cui egli era stato condannato.

Gl'insorti brasiliani sconfitti dalle truppe governative

Duecento morti.

NEW-YORK (*S.m.*) 4. Si ha da Rio Janeiro che le truppe del Governo hanno sconfitto gli insorti di Caritiba.

Nel combattimento vi furono duecento morti.

Demello ha inviato mille uomini a Lapa a [illegible] di Caritiba.

Le feste di carnevale a Cuneo.

CUNEO (*N.m.*) 4 (*ore 21,35*). L'esito delle feste carnevalesche è riuscitissimo per concorso straordinario di forestieri. La passeggiata storica è riuscita assai brillante e fu applauditissima.

Parimente piacquero e furono meritamente elogiate la decorazione della città e l'illuminazione, riuscite veramente splendide.

Venne accordato il primo premio al balcone della Società *Capricci*, convertito in una fortezza di stato d'assedio con spari di cannonate di fiori.

Furono pure premiati i padiglioni delle sorelle Biglio, Cannone, Chiri e Fogliarino. Durante tutta la giornata si fu grande animazione per le vie e sulle piazze; fu unanimemente lodata l'opera attiva e disinteressata del Comitato.

La città presenta un aspetto animatissimo e la popolazione è soddisfatta per la bella riuscita delle feste.

Ancora del fallimento del Radaelli e della Banca P. C. DI ABBIATEGRASSO.

Abbiategrasso, 4 febbraio.

(FERNANDEZ) — Trovandomi ieri sera qui di passaggio assunsi ulteriori e positive informazioni sopra la cagione e lo stato delle cose. Anzitutto correggo una erronea asserzione di qualche corrispondente, assicurando che il Filippo Radaelli, padre del fallito Giovanni, non fu arrestato, tanto che ho potuto vederlo e parlargli. Mi fece l'effetto d'un uomo inebetito ad un tratto. Egli è esattore di undici Comuni di questo circondario. Il consigliere di prefettura che si trova qui a verificare i conti delle singole esattorie, col concorso delle rispettive Giunte municipali, ha riscontrato che queste esattorie sono in perfetta regola, essendochè il Filippo Radaelli tenne sempre nettamente separate le funzioni di esattore da quelle di cassiere della Banca Cooperativa Popolare.

Delle esattorie si occupava direttamente lui stesso, e in questo il suo operato risulta corretto. Come cassiere della Banca invece lasciava fare ciecamente al figlio Giovanni, che ne era il vice, fino al punto di non recarsi mai neppure all'ufficio della Banca, la cui chiave aveva affidata al figlio stesso, al quale aveva avallato in quest'ultimo tempo parecchie cambiali in bianco. La sua responsabilità (civile soltanto e civile e penale come stabilirà il Tribunale di Milano) sta solo nelle funzioni di cassiere della Banca. Il disastro dei Radaelli e della Banca è dunque tutto da imputarsi, per fatto diretto, al Giovanni soltanto, che si era sostituito a tutti e a tutto [illegible] che alcune persone a vigilarne le azioni. Un'altra vittima della della Banca, [illegible] del [illegible] Radaelli, presidente *factotum* Giovanni. Anche questo presidente, che ora trovasi al cellulare, si occupava della Banca nel modo che se ne occupava il fratello cassiere, lasciando cioè fare al Giovanni.

C'erano ancora dei consiglieri di Banca, fuori della famiglia Radaelli, ma anche questi pare non si fossero mai accorti dell'andamento e dello stato della Banca che rappresentavano. V'era pure un direttore, il Pietro Fossati, che trovasi esso pure col presidente al cellulare, ma costui, anzichè un vero direttore di Banca, era in effetto uno scrivano alla discrezione dei potenti Radaelli. Ora si assicura che al cellulare il Fossati abbia confessato che accondiscendeva a firmare qualunque atto gli venisse sottoposto dal Giovanni Radaelli, senza curarsi di rendersene conto.

Molte famiglie commercianti della città sono fieramente colpite. Pare che il Giovanni Radaelli si sia rovinato, travolgendo con sè il padre o lo zio, per avere fatte forti giuocate alla Borsa. I due fratelli Filippo e Antonio hanno insieme una sostanza che si fa ascendere al mezzo milione, per cui a una gran parte del male sarà rimediato, ma la famiglia Radaelli, fino a ieri tanto stimata e potente, è completamente rovinata in linea economica e in linea morale.

Mi si assicura che tre ricchi concittadini sono pronti a sborsare 100 mila lire ciascuno per formare la cauzione richiesta di 300 mila lire onde ottenere la libertà provvisoria dell'Antonio Radaelli.

Il terzo centenario della morte di Pier Luigi da Palestrina

Il Congresso della Lega Nazionale.

Alla Dieta dalmata.

Trieste, 2 febbraio.

(X.) — La nostra Trieste volle essere fra le prime città italiane a commemorare degnamente il terzo centenario della morte di Pier Luigi da Palestrina, che ricorre appunto oggi. Nella cattedrale di San Giusto venne eseguita dai cantori della Cappella civica, sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Rota, che ne fu l'organizzatore, la celebre Messa detta di Papa Marcello, che ebbe un'esecuzione inappuntabile e fu ascoltata con religioso raccoglimento. La cattedrale era affollata straordinariamente. Intervennero il podestà con la civica rappresentanza, molte notabilità musicali, fra cui il maestro Vanzo, che lodò molto l'esecuzione.

Nella Società letteraria della Minerva il maestro Wieselberger terrà, tra giorni, una conferenza su Pier Luigi da Palestrina, il principe della musica sacra.

* * *

Oggi nel teatro Filodrammatico si tenne l'annuale Congresso della Lega Nazionale (gruppo di Trieste) presenti numerosi soci e parecchie gentili signore.

Dal brillante rapporto del segretario dottor Pitacco risulta che l'azione del gruppo di Trieste fu degna del massimo encomio. A 16,000 fiorini ascesero le elargizioni. Una nuova scuola italiana sull'altipiano fra Santa Croce e Nabresina è già pronta.

Per aprirla non manca che l'approvazione del Governo, che non dovrebbe farsi aspettare di troppo. Inoltre la Lega, mercè la generosa iniziativa di un gruppo di signore, ha provveduto a calzature e vestimenta di numerosi scolari poveri, tanto delle scuole della Lega che di quelle del Comune.

La relazione, vibrante del più elevato patriottismo, fu accolta da applausi clamorosissimi. Si procedette quindi alla nomina della Direzione e dei delegati al prossimo Congresso generale (di tutti i gruppi) che si terrà a Gorizia in primavera. L'azione della Lega a pro della nostra nazionalità fu proficua e costante.

* * *

Da Zara telegrafano che nella seduta serale di ieri avvennero nuovi scandali provocati dai soliti agitatori croati. Il prete Bianchini negò l'italianità della Dalmazia, appoggiando la soppressione, da parte dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale, di parecchie scuole italiane. Il deputato Boric attaccò violentemente la Lega Nazionale. Rispose vigorosamente il deputato italiano Salvi, dimostrando con dati storici e con affermazioni degli stessi attuali oppositori l'origine italiana della Dalmazia. Il discorso dell'on. Salvi fu accolto da acclamazioni da parte della minoranza italiana.

Anche alla Dieta istriana avvengono sconce provocate dall'intransigenza della minoranza slava.

L'educazione fisica della gioventù[1]

> Vano dirai quel che diserra e scote
> Della virtù nativa
> Le riposte faville? E che dal fioco
> Spirto vital negli egri petti avviva
> Il caduto fervor?
>
> LEOPARDI.

Nel corso incalzante e continuo che l'umanità muove verso il progresso vi hanno fenomeni che sono fra loro in opposizione. Alla civiltà ed al largo sviluppo della coltura intellettuale corrisponde in ragione inversa una decadenza fisica crescente che stanca e sfibra le generazioni. Di qui la sproporzione fra il molto che si vorrebbe produrre e quello che riesce fattibile, di qui l'incapacità per ogni individuo a dispiegare intera la sua energia e il disinganno che si rispecchia nel moderno pessimismo. Vi ha di più, la contraddizione è anche meglio manifesta dal fatto che nelle epoche in cui ogni mente era rivolta soltanto alla pura speculazione filosofica, gli esercizi del corpo erano in voga grandissima, mentre invece nel nostro secolo, in cui le scienze positive hanno fatto prodigi, in cui lo studio del lato materiale di noi stessi ha toccato un alto grado di perfezione, in pratica, si dimentica la parte dovuta al corpo, che si logora continuamente nella lotta difficile per l'esistenza.

La soverchia preponderanza del lavoro intellettuale è forse una delle cause che maggiormente contribuiscono alla nostra miseria economica, perchè infiacchisce la volontà, disamora dallo studio e rovina il fisico. Gli operai riuniti domandano con insistenza otto ore di lavoro e intanto presso di noi si obbligano i giovani a star curvi sullo scrittoio e sui banchi della scuola per dieci ore al giorno.

Quali ne sono le conseguenze? Le statistiche parlano chiaro. Sopra 1000 volontari d'un anno che si presentano alla leva vi sono 134 miopi, 247 con muscoli poco sviluppati, 114 inabili al servizio, mentre invece su 1000 coscritti ordinari, presi cioè prevalentemente negli strati inferiori della società, vi sono solo 1 miope, 267 deboli per sviluppo di muscoli e 75 inabili al servizio militare. Iniziare una campagna contro questo sistema dannoso, propugnare un maggiore sviluppo nell'educazione del fisico vuol dire proporre un rimedio a molti mali che presentemente ci affliggono, vuol dire infondere una corrente nuova di vigoria e di salute, aumentare il contingente degli uomini atti alle fatiche militari, è insomma opera patriottica.

Era naturale che si accingesse allo studio di così interessante problema un fisiologo, perchè solo chi conosca bene le leggi relative agli scambi respiratori e nutritivi, al movimento dei muscoli, all'usura che essi subiscono nella loro funzione, può con sani criteri discutere i metodi che maggiormente soddisfano allo scopo di favorirne lo sviluppo e la resistenza al lavoro. Il professore Mosso, di cui è nota l'alta competenza scientifica, ha raccolto recentemente in un libro le sue opinioni circa l'educazione fisica, dimostrando come gli studi in apparenza affatto teorici che si maturano nel silenzio dei laboratori siano suscettibili di grandi applicazioni d'interesse igienico e sociale.

Egli ci riporta all'epoca del Rinascimento, quando i giuochi ginnastici erano in sommo onore, tantochè i cardinali non disdegnavano lo-cipi solennizzavano i grandi avvenimenti con pubbliche gare al giuoco del calcio fra gli applausi di un popolo festeggiante, e lamenta a ragione il disuso in cui sono caduti in questo nostro paese che ne fu un tempo maestro. Combatte l'indirizzo proprio di tutte le nostre scuole di indurre ad una vita sedentaria, intisichire la gioventù invece di favorirne lo sviluppo, e ci dimostra come in Inghilterra, dove pure praticamente si ottiene assai più che da noi, vi sono intere settimane dedicate alla ginnastica sotto le diverse forme di *sport*.

Là ogni collegio ha un'amplissima area dove gli alunni possono liberamente scorrazzare al verde, respirando a pieni polmoni; invece fra noi vi sono molti Istituti di educazione con cortili così stretti che i poveri alunni, se non è pieno mezzogiorno, sono obbligati a lavorare colla luce artificiale.

È necessario un pronto rimedio sia per parte del Governo, che provveda con leggi opportune, sia per iniziativa dei Municipii e dei privati.

La ginnastica metodica, quale si pratica oggigiorno nelle scuole, è affatto insufficiente e non riesce allo scopo di rinvigorire la gioventù perchè richiede esercizi di nessun utile pratico, non adatti alle forze degli alunni più deboli, e per sopramercato si fa in locali sovente infelicissimi, dove mancano le prime condizioni indispensabili: aria e luce.

Già lo Spencer, nel suo libro sull'educazione intellettuale, morale e fisica, diceva chiaramente che la ginnastica è inferiore al giuoco libero, non solo come quantità di esercizio muscolare, ma si ancora sotto il rapporto della qualità perchè scompagnata da sensazione piacevole. La ginnastica che si fa cogli attrezzi non è un metodo fisiologico e naturale di educazione, ma un mezzo artificiale per correggere i difetti della vita sedentaria; non è un alimento, ma un rimedio che ha ancora l'inconveniente di venire utilizzato nelle scuole col falso concetto di poter sfruttare l'energia del cervello ed accorciare fino all'estremo limite il tempo che dovrebbe lasciarsi allo sviluppo del corpo.

È un'idea sbagliata quella di credere che la ginnastica serva a riposare il cervello; non fa invece che aggiungere fatica muscolare a fatica intellettuale. Oramai la ginnastica non è più ricreativa come in origine, ma ridotta ad un insieme di formole e comandi per modo da diventare una teorica astratta piena di astruserie, ed il suo insegnamento quale si fa al giorno d'oggi produce la stanchezza nervosa strettamente collegata col fatto dei movimenti e ancora quella dovuta all'applicazione mentale che richiede senza alcun vantaggio.

Fra tutti gli attrezzi i più inutili sono le parallele: i movimenti che su di esse si possono eseguire (e sono nel bel numero di 650!) non si verificano mai in nessuna condizione della vita; lo sforzo di voler far sostenere tutto il peso del corpo dalle sole braccia è esagerato e non trova il confronto nella natura che nelle stesse scimmie, più così agili e di noi più leggiere, ha dato modo nell'arrampicarsi di utilizzare la coda e gli arti inferiori. Ciò che si deve aver di mira è di ottenere un aumento nella resistenza al lavoro e non una intensità maggiore; lo sforzo è a danno della durata, e l'accrescimento in volume dei muscoli quale si ottiene coll'esercizio atletico serve soltanto per far sollevare un peso maggiore, ma non per far sol-

[1] *L'educazione fisica della gioventù*, A. Mosso. — F.lli Treves, editori, 1894.

levare un numero maggiore di volte un peso medio. »

Il problema della ginnastica ed in generale della educazione fisica ha importanza grandissima dal punto di vista militare; ebbene, è provato che i migliori ginnasti riescono cattivi soldati, mentre invece fanno ottima prova le popolazioni che vengono dalle campagne e sono digiune affatto di ogni pedanteria di scuola, avvezze soltanto ad un esercizio naturale che sviluppa regolarmente tutti i muscoli in eguale misura. Le fatiche della vita militare sono la più bella sanzione della bontà dei metodi di educazione fisica, e l'esperienza dimostra che di fronte ad esse sono insufficienti, anzi dannosi, i metodi moderni in uso. Essi richiedono uno sforzo massimo ed obbligano perciò a sospendere l'esercizio prima che sia intervenuta la fatica, ed in secondo luogo trascurano lo sviluppo delle gambe, mentre le marcie sono la parte più importante delle fatiche militari, la prima condizione per ogni svolgimento di tattica.

Ritorniamo ai giuochi in onore presso gli antichi: alla corsa, al salto, al pallone, al remo, a tutti quegli esercizi che si fanno al sole, in piena aria, fra il vociare allegro delle brigate che infonde la vita e toglie ogni senso di stanchezza; dimentichiamo tutto ciò che è manovra disciplinata, che non ha altro risultato se non di reprimere la spontaneità dei movimenti, togliere ai fanciulli ogni gaiezza per farli invecchiare innanzi tempo e ridurli piccoli automi. Avremo in tal modo ricondotto l'educazione fisica al suo vero scopo di crescere la gioventù forte e robusta, di prepararla per l'ora del pericolo alla difesa del paese.

Valga la parola dell'illustre scienziato a diffondere una corrente nuova di vigoria fra le masse e fra le generazioni crescenti e sia così scongiurata la funesta profezia del Leopardi:

....ch'alle ruine
Delle italiche genti
Insultino gli armenti e che l'aratro
Sentano i sette colli.

Dott. FERDINANDO BATTISTINI.

Le emissioni nel 1893.

Durante l'anno 1893 le emissioni di ogni specie, in tutti i paesi del mondo, ascesero ad un insieme di sei miliardi, mentre nel 1892 avevano appena raggiunto i due miliardi e mezzo. Però, se si detraggono le conversioni, le emissioni nuove e proprie del 1893 stanno al disotto di quattro miliardi. Ecco gli appelli al credito fatti ai diversi Stati:

	1892	1893
Africa	7,037,500	2,450,000
America latina	121,575,048	122,576,018
Austria-Ungheria	82,344,440	2,175,441,000
Belgio	21,555,000	23,181,500
Francia	263,991,000	267,909,500
Germania	601,111,750	747,041,875
Gran Bretagna	1,042,869,125	311,534,100
Italia	3,000,000	103,850,500
Paesi Bassi e colonie	8,840,000	40,166,500
Portogallo	125,000	2,500,000
Rumania	27,000,000	65,000,000
Russia	8,760,000	850,287,200
Spagna e colonie	1,400,000	329,910,000
Stati Uniti	171,826,500	186,060,000
Svizzera	29,695,000	50,526,000
Transvaal	—	26,037,000
Turchia	40,000,000	74,750,000

Le grosse cifre delle emissioni in Francia, nel Belgio, nell'Austria-Ungheria, nell'Inghilterra, nella Russia e nella Svizzera comprendono le conversioni fatte in questi Stati.

Le emissioni di prestiti per parte di Stati o di città ammontarono nel 1892 a 919 milioni e nel 1893 a 3988 milioni; quelle degli Istituti di credito a 68 milioni nel 1892 e a 573 milioni nel 1893; infine le emissioni di ferrovie e Società industriali nel 1892 a 1484 milioni e nel 1893 a 1307.

TARANTO NUOVA.

Taranto, gennaio.

(X.) — Una dozzina d'anni fa il capitare a Taranto di sera non era una cosa piacevole. Ricordo vari incidenti più o meno curiosi, degni di essere ricordati più tardi col piacere con cui si raccontano poi i disagi sofferti in guerra od in Africa. Chi scendeva all'albergo doveva spesso incontrare, urtandoli col piede, sui gradini della scala buia e male illuminata, individui stesi a dormire alla meglio; non sempre si era così fortunati da poter avere una camera per un solo viaggiatore. Non era cosa anormale trovarvici già addormentati altri viaggiatori, per cui toccò pure a me, in mancanza di meglio, lasciare l'albergo e passare le ore di notte passeggiando lungo il mare ed in un caffè. Questo quadro poco seducente è svanito: le ferrovie e l'arsenale hanno cambiato veramente l'aspetto della città, specialmente verso i forestieri. Una nuova stazione ferroviaria più comoda, molte carrozzelle all'arrivo dei treni, un paio di alberghi più che discreti ed in posizioni comode ed allegre attirano i viaggiatori, i quali così sono tentati a fermarsi, mentre prima scappavano via appena gli affari ciò loro permettevano.

L'ampliamento delle officine ferroviarie, la costruzione iniziata dell'arsenale, l'aver stabilito un Ammiragliato hanno aumentato la popolazione, e siccome l'area della Taranto antica — Comune chiuso da ogni parte dal mare e dalle mura — non era suscettibile d'ampliamento, si dovè dare sfogo con una nuova città costruita in terraferma per così dire; poichè l'antica Taranto è tutta sopra una specie d'isola di tufo unita alla terraferma o verso l'ovest e verso l'est con un ponte.

La città nuova, il Borgo, è verso l'est ed il ponte che l'unisce alla parte vecchia era una volta di modeste proporzioni; attualmente è un ponte mobile di ferro che traversa il grandioso canale che unisce i due mari, il mare Olccolo che è a tramontana, ed il mare Grande, il golfo di Taranto, che è a sud. Questo canale è degno di una capitale, e lo spettacolo che si gode quando, aperto il ponte mobile, passa una delle nostre più belle corazzate, può stare a paro di ogni altro grandioso spettacolo. Non sembra quindi inutile che di questa città confinata all'estremo dell'Italia meridionale si parli qualche volta onde i viaggiatori, che di solito non spingono i loro passi oltre Roma od oltre Napoli, siano tentati di spingerli fino a queste regioni, che pur soddisfano l'occhio dell'artista, se non sempre danno soddisfazione ai altri sensi umani.

CORRIERE AGRARIO

Le malattie del bestiame.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sopra una questione di massima importanza per l'economia nazionale. Senza parlare delle gravi invasioni di malattie epizootiche, le quali furono causa che diverse nazioni europee proibirono l'importazione del nostro bestiame, con grave danno della ricchezza del Paese, colpisce il fatto che grandissime perdite abbiano a subire i proprietari agricoli per la persistenza e la diffusione della più grave delle malattie che colpiscono i bestiami, *del carbonchio*.

Da una memoria pubblicata dal prof. Perroncito, *Le vaccinazioni carbonchiose in Italia* 1893, risulta che la sola provincia di Cuneo perde annualmente per oltre 250,000 lire di bestiame per il carbonchio; ed a milioni rimarrebbero i danni prodotti da questa terribile malattia nelle provincie del Regno.

L'ultimo bollettino settimanale pubblicato dalla Direzione della sanità dà ventiquattro bovini carbonchiosi con trodici morti soltanto a Paesana di Cuneo, casi di carbonchio letali nelle provincie di Novara e di Alessandria; sei casi pure seguiti da morte nel Mantovano; quattordici bovini morti a Vieste e Cerignola nella provincia di Foggia, e così via in quasi tutte le provincie viene segnalato il carbonchio come la malattia che produce gravi danni all'industria del bestiame ed all'igiene. Ora, se si tiene conto che molti sono i casi di malattie infettive non denunciate, si comprende come il solo carbonchio debba far aprire gli occhi ai nostri amministratori per i necessari provvedimenti.

Fra questi viene da tutti segnalata la vaccinazione carbonchiosa che ha già dato splendidi risultati in tutte le località dove si è sperimentata. Sappiamo che a Torino esiste un laboratorio speciale per la preparazione del vaccino carbonchioso, che porta il titolo di *Laboratorio Pasteur*, istituto che vive di vita propria e perciò altamente benemerito. Ma non sarebbe il caso che, in vista delle frequenti morti per carbonchio e dei danni che la malattia produce in molte provincie, si desse posizione meglio ufficiale a tale importante laboratorio e si coprisse del patronato del Ministero dell'agricoltura o dell'interno, della Camera di commercio o del nostro Municipio? Notiamo che questo laboratorio è unico in Italia e destinato a rendere servigi segnalati all'igiene e all'industria del bestiame.

Sarebbe egualmente da desiderare che i Comuni seguissero l'esempio del Municipio di Cuneo, che da varii anni ha stabilito in bilancio la somma di L. 200 onde concorrere alla provvista di linfa per i primi 400 capi di bestiame del Comune che saranno inscritti per subire l'innesto.

REATI E PENE

Benedettini e Barnabotti.

Parma, 5 febbraio.

(Bouse) — Da tempo immemorabile esiste un cieco odio di campanile, feroce quanto ingiustificato, fra il popolino del quartiere di Santa Barnaba e quello dimorante nel quartiere di San Benedetto. Quest'odio si esplica di tanto in tanto con vere battaglie accanite, che ci trasportano in pieno medio evo. Lo scorso settembre avvenne una serie di tali lotte, combattute a colpi di pietra, di bastone e di coltello: i benedettini salivano sui tetti e gettavano le tegole addosso ai barnabotti che trovavansi sulla via; tutta la popolazione del quartiere era addirittura terrorizzata e molti proprietari di case fecero un'istanza collettiva al prefetto della provincia, invocando provvedimenti per far cessare un tale stato di cose.

Venne fatta frattanto una grande retata fra coloro che più disturbavano i due quartieri e venne iniziato un procedimento per associazione a delinquere contro 27 benedettini e 22 barnabotti. Un tale processo si svolse in questi giorni dinanzi al nostro Tribunale Penale, e questa sera stessa venne pronunciata la sentenza che condanna: Gottani Luigi alla reclusione per 2 anni, 7 mesi e 20 giorni; Pelagatti Roberto, Ugolini Primo, Ugolini Emilio, Ferrari Augusto, Melli Carlo, Guarenghi Alberto, Vitali Guglielmo, Benecchi Menotti, Tosi Vittorio, Carrara Primo, alla stessa pena per anni 2, mesi 6 e giorni venticinque; Tosi Emilio alla stessa pena per due anni, mesi 6 e giorni quindici; Boccacci Ernesto, Montali Vittorio, Neva Ernesto, pure alla reclusione per due anni, un mese e giorni 12; Ghiretti Giovanni per anni 2, mesi 2 e ... Eugenio, Pelegrini Alfredo, Faglia Mario, Canevari Orlando, Ferrarini Guglielmo, alla stessa pena per anni 2 e un mese; Bellocchio Attilio, Boccacci Alberto, Baldi Giuseppe, alla stessa pena per un anno e mesi 8; tutti alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, colla diminuzione delle pene restrittive della libertà personale inflitte con precedenti sentenze e non ancora espiate, per Pelagatti, Ghiretti, Guarenghi, Melli, Faglia, Ferrarini, Montali Vittorio e Bellocchio; tutti in solido poi nelle spese processuali.

Gli altri imputati vennero assolti per non provata reità.

Una folla immensa assisteva alla lettura della sentenza.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA (*N.-o.*) 4 (*ore 23,15*). **Il Congresso degli insegnanti.** — Oggi si tenne il primo Congresso regionale della Federazione fra gl'insegnanti. Gl'intervenuti erano circa 300. Dopo il discorso del presidente Fradeletto i congressisti furono salutati dal sindaco.

La discussione riescì interessante. Poscia i congressisti assisterono alla festa nella Palestra marziale.

Stasera ha luogo in loro onore uno spettacolo di gala al teatro Goldoni.

— **Un veglione.** — Mentre telegrafo comincia al teatro della Fenice un grande veglione di beneficenza che promette di riescire benissimo.

FIRENZE. Per l'arrivo della regina Vittoria. — Venerdì è giunto a Firenze il corriere di S. M. la regina Vittoria. Alla villa Fabbricotti continuano alacremente i lavori ordinati in servizio di Sua Maestà. Vi sono impiegati circa cento operai: quasi tutti italiani. Giunsero alcuni operai inglesi con un ingegnere inglese. Per la metà del mese tutti i lavori di muratura, fognatura che si fanno nelle adiacenze della villa saranno compiuti. Incomincieranno allora certi lavori di addobbo nell'interno della villa. S. M. la regina Vittoria sarà tra noi il 21 marzo. Oltre che dalla principessa Beatrice, si afferma che S. M. sarà accompagnata dalla principessa di Schleswig-Holstein.

BOLOGNA (*N.-m.*) 4 (*ore 20,45*). **L'arresto di un anarchico.** — Venne arrestato Gaetano Bensi, segretario di questa Camera del lavoro, noto anarchico, amico ed ammiratore di Cipriani. Quando si trovarono lettere del Bensi nella perquisizione in casa dell'on. De Felice, si parlò già del suo arresto.

Da parecchi giorni il Bensi era piantonato da agenti di P. S. Dopo l'arresto il suo alloggio fu perquisito.

— **Uno sciopero.** — Gli operai scalpellini addetti ai lavori di sistemazione del Reno si posero in isciopero ritenendosi male retribuiti dall'opera loro dall'Impresa.

ALESSANDRIA, 4 (*Gagliardo*). **Asili infantili.** — L'altro giorno agli Asili infantili si procedette alla nomina della nuova Direzione, che riuscì composta nel seguente modo: Vescovo geometra Felice, direttore capo, in sostituzione del defunto Strasso; Grillo cav. avv. Francesco, vice-direttore, in sostituzione del defunto teologo Pellastri; Mantelli ing. Francesco, segretario.

Tali nomine vennero accolte con sincero compiacimento dalla cittadinanza.

— **Il veglione di stanotte.** — Il ballo di stanotte dato dalla Società operaia a scopo di beneficenza riuscì discretamente animato: non quanto però si credeva, tenuto calcolo che era l'unico della stagione. Le maschere veramente eleganti si potevano contare sulle dita. Si ballò però allegramente fino stamattina senza dar luogo al più piccolo inconveniente.

AOSTA, 4. **Il suicidio di due innamorati.** — Un doppio drammatico suicidio accadeva giorni sono nel vicino Comune di Lillianes. Ma bisogna, per narrarlo, ritornare indietro di due anni. La contadina Suquet Rosa, d'anni 21, di Lillianes, aveva per amante il contadino Suquet Vincenzo, d'anni 22, del Comune stesso; ma, in assenza di costui, ella sposò certo Leone Lorenzo, che ora trovasi a lavorare in *Francia*.

Ritornato recentemente in paese il Vincenzo, riannodava — tanto più che il marito era così lontano — l'antica relazione amorosa con la sua Rosa. Ma il fatto stesso che costei era maritata impediva che i due giovani potessero avere fra loro quegli stretti, continuati e liberi rapporti che essi desideravano.

Perciò Vincenzo e Rosa stabilirono di suicidarsi e, a questo scopo, recatisi verso le ore 15 di martedì scorso in una stalla di Lillianes, il Suquet Vincenzo sparava un primo colpo di rivoltella contro la Suquet Rosa — la quale, ferita alla tempia sinistra, moriva immediatamente — e poscia si esplodeva un altro colpo della stessa arma alla tempia destra, rimanendo a sua volta cadavere all'istante.

Il tragico avvenimento ha prodotto in paese una impressione grandissima.

RACCONIGI. Provvedimenti contro la crisi operaia. — Le tre Associazioni di mutuo soccorso locali, Società riunite Fratellanza operaia e Lavoranti calzolai, Società Operai, Società Militari in congedo, preoccupate delle speciali straordinarie circostanze, per cui numerosi operai rimasero nella nostra città senza lavoro, ed altri molti possono in epoca prossima rimanerne privi, massime per le condizioni delle industrie della calzoleria e della seta, mentre nessuno degli statuti sociali prevede il caso di simile calamità, ad iniziativa delle Società riunite più direttamente interessate, formarono all'uopo un Comitato di provvedimento con carattere continuativo.

Ed ora, per radunare il primo fondo con quella larghezza e celerità che il momento eccezionale richiede, il Comitato si rivolge fiducioso alla pubblica beneficenza, la quale non venne mai meno, quando s'invocò per una giusta causa.

Le offerte si ricevono da tutte le sedi delle Società operaie cittadine, e dal cassiere del Comitato signor Olivero Melchiorre, r. conciliatore ed assessore municipale.

ASTI, 4 (*Asterisco*). **Funebri.** — Che il venerando canonico cav. Gio. Battista Longo era in Asti generalmente amato lo dimostrarono le imponenti onoranze funebri rese ieri alla sua salma. Il corteo si componeva di parecchie migliaia di persone e vi erano rappresentati tutti i ceti, senza distinzione di partito.

Al Camposanto, il professore cav. Vincenzo Ratti, preside del nostro Liceo, intimo del canonico Longo, pronunciava uno splendido discorso in lode del defunto.

Questi con testamento olografo dimostrò l'animo suo elevato e caritatevole, avendo lasciato all'Opera pia Crisetti ed all'Asilo Arri, istituti di cui era amministratore, una cascina aggiudicata del valore di L. 40,000 (quarantamila); al Municipio la importante sua biblioteca ricca di cinquemila volumi, tutti i suoi quadri ed opere d'arte; ed al signor cav. Gabiani Nicola, suo amico, i manoscritti e documenti tutti riflettenti la storia astigiana ed una scatola d'oro cesellata.

— **Accademia Filarmonica.** — Ieri, alle ore 20,30, le splendide sale di questo Circolo si aprivano per una seconda festa musico-danzante, la quale riescì stupendamente.

Il concerto, incominciato alle 21 in punto, fu davvero interessante. Hermann, Ascher, Gounod, Bazzini, Wolff, trovarono chi felicemente interpretò le felicissime loro creazioni nella brava musicista signora Edvige Masi-Siccardi: nelle signorine Rosina Rivera e Cecilia Gala e nei signori Carlo Bologna, distinto mandolinista, e maestri G. Ferraris e Porzio. La signora Masi-Siccardi cantò colla maggior maestria, con bella voce e con molto sentimento l'Aria dei Gioielli nell'opera *Faust* e l'*Ave Maria* di Gounod per canto e violino. Le signore ... la prima nel ... a quattro mani nell'opera *Gli Ugonotti* (Wolff), e la seconda nella fantasia dell'Ascher nell'opera la *Traviata*. Ed i prelodati maestri accompagnando, il Porzio la signora Masi col violino, ed il Ferraris, la signorina Rivera al pianoforte. Tutti furono applauditi.

Alle 23 incominciarono le danze, che animatissime si protrassero oltre le sei. Bene l'orchestra. Ottimo il servizio del *buffet*.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 3 (*Paricello*). **Due addormentatrici.** — Con un treno del mattino la signora Maurel, moglie del celebre cantante, veniva ieri da Marsiglia a Nizza per raggiungervi il marito, e durante il viaggio le occorse una spiacevole avventura. Si trovavano con lei in uno scompartimento di prima classe due signore, le quali, fiutata in lei una preda facile e ricca, le si misero attorno con un chiacchierio incessante finchè riescirono a farle fiutare da una boccettina del narcotico potente, per cui ben presto la Maurel si addormentò. Svegliatasi vicino a Nizza per un forte dolore al cuore, forse causato dal narcotico, la signora non trovò più le due compagne di viaggio; ma quel che è peggio era sparita anche una sua borsa da viaggio, nella quale si trovavano 6000 lire in biglietti di banca involtati nella bambagia. Naturalmente, appena discesa, alla fece al Commissariato della stazione la sua brava denunzia, quando, proprio nel momento di uscire, un impiegato le riportava la sua borsa trovata sul predellino del treno venuto da Marsiglia, e le 6000 lire erano ancora al loro posto. Come mai? Si è supposto che le due gentili addormentatrici, aperta la borsa e visto niente altro che della bambagia, nella fretta di scendere a qualche stazione prima di Nizza e colla paura di essere scoperte, abbiano gittata la borsa, la quale, invece che per terra, sia caduta nella banchina del treno, rimanendovi fino a Nizza.

In ogni modo, il caso è curioso e il tentativo di questo furto dei più audaci.

— **Due suicidii.** — Ieri la cronaca carnevalesca si attristò con due suicidii. Uno qui in città di un ricco negoziante sarto appiccatosi nella propria abitazione e trovato penzoloni dalla moglie quando proprio spirava: movente, mania di persecuzione. L'altro in campagna, a Villafranca, di un commesso viaggiatore appiccatosi ai rami d'un pino e trovato ieri giorno. In tasca aveva del denaro e un biglietto in cui era scritto: *Morto volontario; seppellitemi qui senza pensiero della mia famiglia*. Non si sa chi sia, nè per qual ragione si sia data la morte.

RUSSIA. I generali. — L'esercito dello czar conta 1104 generali, che si ragguagliano al 30 per mille del numero totale degli ufficiali. I generali superiori sono 100, i tenenti-generali 309 e i maggiori-generali 795. Relativamente alle confessioni, 914 sono ortodossi, 172 protestanti, 63 cattolici, 7 maomettani e Sarmeni. Gli ammogliati sono 1021 e i celibi 143. Infine, la spesa generale per paghe ed assegni dei generali ammonta a 5,683,880 rubli all'anno, ed ogni generale riceve in media 5000 rubli annualmente.

Un tenente caduto da cavallo.

In due edizioni della *Gazzetta* di ieri abbiamo pubblicato un telegramma da Brescia in cui si parlava di una caduta da cavallo fatta dal tenente Vittorio di Sambuy, figlio del senatore del Regno; il caduto ebbe fratturata una gamba. Ora veniamo a sapere che la disgrazia toccò invece al tenente *Alfonso Balbis Bertone dei conti di Sambuy* del reggimento cavalleria Nizza. Il conte Vittorio di Sambuy appartiene al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele.

ARTI E SCIENZE

Concerti Martucci. — Ormai sono quasi concretati i programmi dei due grandi concerti orchestrali che avranno luogo verso la fine di febbraio ed il principio di marzo nel nostro teatro Regio sotto la direzione di Giuseppe Martucci. Salvo eventuali, ed in ogni caso non sostanziali modificazioni, essi sarebbero così composti:

Primo concerto: 1° *Haydn*, Preludio della *Creazione*; 2° *Brahms*, 3ª Sinfonia; 3° *Bazzini*, Poema sinfonico: *Francesca da Rimini*; 4° *Wagner*, Preludio dell'opera *Cristano e Isotta*; 5° *Beethoven*, Ouverture dell'opera *Fidelio*.

Secondo concerto: 1° *Schumann*, Ouverture dell'opera *Genoveffa*; 2° *Beethoven*, Sinfonia pastorale; 3° *Rossi*, Andantino; *Scarlatti*, Burlesca; 4° *Wagner*: *a)* Il *giardino magico di Klingsor*; *b)* Preludio dell'opera *Parsifal*; 5° *Mendelssohn*, Ouverture dell'*Atalia*.

Non c'è che dire, sono due magnifici programmi che lasciano sperare due magnifici concerti.

Teatro Regio. — Ieri sera nella parte di Fenton del *Falstaff* esordì il tenore Bernardo Zerni in sostituzione del tenore Armandi, che aveva terminato i suoi impegni. È così il terzo Fenton che abbiamo avuto. Lo Zerni non è una nuova conoscenza del pubblico torinese: nella primavera del 1890 egli cantò al Vittorio Emanuele nella *Gioconda*. Nè la parte nè il costume di Fenton sono molto indicati per mettere in buona luce un tenore. Tuttavia lo Zerni, che per quanto si può giudicare da una simile parte non manca nè di voce nè di esperienza, si trasse di impiccio abbastanza lodevolmente.

Questa sera spettacolo coreografico coi due balli: *La fata delle bambole* e *Nelly* a prezzi ridotti. Lo spettacolo incomincerà alle venti precise.

Operette e balli al Balbo. — Una bella notizia pei frequentatori del Balbo. Nella prossima stagione di quaresima ritornerà a questo teatro la Compagnia comico-lirico-coreografica Le Gassi, amministrata dal F. P. Murro, che tanto favore incontrò nel nostro pubblico l'autunno scorso. La prima rappresentazione avrà luogo la sera dell'8 corrente.

La Compagnia, notevolmente migliorata, sia come repertorio che come personale artistico, e sia nella *mise en scène* darà nel corso delle rappresentazioni parecchie novità di operette e zarzuele, fra le quali: *Il signor Pst!.... pst!....*, *Caccia proibita*, *Ba-ta-clan*, *Gianni che ride e Giannina che piange*, ecc. e i balli: *Satana* e la *Regina del mare*. Fanno parte della Compagnia sempre la Pina Ciotti e Arturo Ciotti, la prima donna Emma Arrigoni, e la simpatica Giulia Barbetti, oltre le sempre simpatiche e brave prime ballerine Ungaro e Cammarano, il primo ballerino Paolucci e 16 distinte ballerine.

Teatro Torinese. — Si annunzia per questa sera al Torinese lo spettacolo d'onore del signor Gaetano Folzi, un attore che raccoglie serialmente gli applausi del pubblico, che adesso interviene numeroso al teatro del corso Regina Margherita.

Si rappresenterà il dramma *La pastorella delle Alpi*.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della rinomata canzonettista napolitana Amelia Faraoni, già tanto favorevolmente nota al pubblico torinese. Con essa esordirà pure il noto buffo Nicola Maldacea.

Una nuova commedia di Giacosa. — Giuseppe Giacosa in questi giorni ... pennellate ad un suo nuovo lavoro drammatico in un atto, la cui esecuzione è affidata alla Compagnia Zacconi-Pilotto, che lo rappresenterà nella prossima quaresima a Verona.

Si tratta di una commedia in un atto, e, a quanto si dice, sarà uno studio fine e minuzioso dei segreti moti di un'anima, l'analisi d'una passione, di un sentimento. Si intitola: *L'Invincibile*.

Il Giacosa in persona ne curerà la messa in scena.

Notiamo che nel nuovo repertorio della Compagnia Zacconi-Pilotto vi è pure la *Contessa di Challant* dello stesso Giacosa, finora rappresentata soltanto dalla Duse e dalla Bernhardt.

Notizie drammatiche. — Martedì, 6, Ermete Novelli, con la sua nuova Compagnia, si imbarcherà a Genova per Barcellona, nel cui teatro principale darà un corso di recite.

— Le principali Compagnie, di nuova formazione, nella prossima quaresima reciteranno nei seguenti teatri:

Andò-Leigheb, teatro dei Rozzi a Siena; Beltramo e Della Guardia, teatro Gerbino di Torino; Emanuel, teatro Municipale di Alessandria; Garzes cav. Francesco, teatro Valle di Roma; Gallina Enrico, teatro Alfieri di Torino; Pasta-Di Lorenzo, prima metà teatro Goldoni di Venezia, seconda metà teatro Minerva di Udine; Rossi comm. Cesare, teatro Filodrammatici di Milano; Reinach-Tolli, teatro Del Corso di Bologna; Vitaliani Italia, teatro Pantera di Lucca; Zacconi-Pilotto, teatro Nuovo di Verona.

— La nuova Compagnia del cav. Maggi è ancora in formazione.

— Eleonora Duse starà in riposo fino a giugno e soggiornerà in parte a Roma e in parte a Venezia.

Reale Società Italiana d'igiene. — Seduta mercoledì, 7 febbraio, alle ore 20 1/2 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Svolgimento della proposta del dott. Peroni: « L'industria della lavorazione delle pelli dev'essere classificata tra le industrie insalubri di seconda classe? » — Dott. G. Musso: Sulla convenienza di adottare disposizioni legislative per impedire la sofisticazione del cacao con glucosio — Proposta di nuovi soci.

Pubblicazioni musicali. — In questi giorni videro la luce, editore Perosino, due nuove pubblicazioni musicali, una polka brillante col titolo *Bizzeffe della vita*, ed una mazurka col titolo *Un raggio di speranza*. Entrambe queste pubblicazioni sono dello stesso autore Luigi Onetto, già noto per altre composizioni.

Ai coltivatori raccomandiamo due interessanti pubblicazioni uscite in questi giorni. La prima è un volume dell'ing. A. Pepino sulla *Frutticoltura intensiva* (L. 3 50), che non è ancora nè conosciuta nè apprezzata come si deve. Questo manuale, a giudizio di persone competenti, è finora il migliore che siasi pubblicato in Italia. L'altra pubblicazione è un lavoro del comm. Augusto Chialvo sul *Libretto colonico e il connubio fra capitale e lavoro nella colonia toscana* (L. 1 50), dal quale i proprietari di fondi possono trarre qualche esempio salutare per riattivare i buoni rapporti fra capitale e lavoro.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

La Società di Tiro a segno in Torino e il Ministero della guerra.

La Società di tiro a segno in Torino, come di dovere, mandò a suo tempo al Ministero della guerra il proprio bilancio amministrativo per la necessaria approvazione. Orbene il Ministero mandava alla nostra Società una lettera di approvazione nella quale vi erano le seguenti parole di elogio:

« Il Ministero non può non esprimere una parola « di vivo encomio pel modo davvero lodevole col quale « è amministrata codesta Società, la quale si è messa « in grado di provvedere alle spese di esercizio colle « sole sue risorse, dando un esempio che merita di « essere segnalato alle altre Società, e dal quale, « quando fosse seguito, potrebbe dipendere l'avvenire « della istituzione. »

Perchè non paia esagerata o immeritata questa lode noi dobbiamo aggiungere che nel quadriennio testè compiuto la Società di Torino segnalò i seguenti risultati:

	1889	1893
Soci inscritti alla Società	1,790	4,087
Consumo delle munizioni	152,632	310,456
Frequenza ai corsi d'istruzione	965	2,062

Da queste cifre appare che l'importanza numerica della Società, cioè la quantità di soci, di esercitazioni e di alunni al tiro in quattro anni si è più che duplicata. Ma non basta: la Società di Torino ha migliorato, quasi intieramente riformato il suo campo di tiro introducendovi tutti i miglioramenti suggeriti dai più recenti progressi, ha cambiato i propri bersagli, ha ampliato e modificato i suoi locali, i suoi uffici.... E ciò non solo pareggiando i suoi bilanci, che prima erano sempre in disavanzo, ma ancora accumulando risparmi.

Di pari passo coi progressi materiali camminarono i progressi morali: i soci del Tiro a segno torinese sono annoverati e stimati fra i primi tiratori d'Italia, e i nuovi alunni mostrarono l'anno scorso di volere degnamente emulare i loro predecessori.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino, nell'adunanza del 25 gennaio 1894, con la presidenza del signor comm. avv. *Filiberto Garelli*, consigliere delegato, ha emesse le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni. — Ha approvato: La concessione di piante deliberata dal Comune di La Thuile; i regolamenti per le guardie municipali adottati dai Comuni di Lusigliè, Cantalupa, Vico Canavese, Angrogna, Montalenghe e Brosasco; il regolamento di polizia rurale di Montalenghe; la cessione di area nel Cimitero di Montanaro; una transazione relativa a proprietà di terreno deliberata dal Comune di Torgnon.

Non ha approvato: la concessione di piante deliberata dal Comune di Fontainemore.

Ha autorizzato: la cancellazione dell'ipoteca inscritta a favore del Comune di Emarese a garanzia del credito Pessodaz avendo questi soddisfatto il corrispondente debito; il Comune di Baldissero Torinese a provvedere l'alloggio per una sottobrigata di guardie forestali e lo stanziamento in bilancio della relativa spesa; l'esazione di diversi crediti e la conseguente cancellazione delle ipoteche deliberata dal Comune di Brusson; il Comune di Cesana Torinese a cedere un tratto di terreno all'Autorità militare; il Comune di Mazzè a chiamare in giudizio la Congregazione di carità circa l'adibizione della casa Falvetti ad uso ospedale; i Comuni di Varisella (frazione capoluogo), Cafasse, Giaveno, Valchiusella, Meudrone, Balme, Sciolze, Pecetto, Rueglio, San Marcel, Baldissero Canavese, Brusson, Alpette e Sparone ad eccedere per il corrente anno il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Ha rinviato per incombenti diversi altre pratiche.

Tutela delle istituzioni pubbliche di beneficenza. — Ha approvato: l'esazione parziale del mutuo Savant deliberato dalla Congregazione di carità di Balangero; il riscatto del censo Marengo deliberato dalla Congregazione di carità di Villafranca Piemonte; la transazione fatta dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista in Torino con il sig. Gabrielli per regolarizzare l'esercizio di una servitù attiva di prospetto; la soppressione di una succursale del Monte di Pietà deliberata dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino; i bilanci 1894 di trentuna Opere pie della provincia.

Ha autorizzato: la Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino ad accettare i legati Manfredi, Craveri e Antonielli; l'Associazione degli Asili infantili di Chieri ad accettare i legati Romano e Lamarra; l'Istituto dei ciechi di Torino ad accettare il legato Craveri; la Congregazione di carità di Rivalta di Torino a chiamare in giudizio il signor Ramasio per pagamento prezzo di fondi acquistati; la Congregazione di carità di Cavour a dare al Comune lire 12 mila per l'impianto dei bagni Camussi; il R. Ospizio generale di carità di Torino a provvedere a licitazione privata i materiali occorrenti per lavori da eseguirsi al fabbricato; lo svincolo della cauzione dei cessati tesorieri della Congregazione di carità di Traves e Mathi; gli storni dei fondi deliberati dall'Asilo infantile di Poncalieri e dalla Casa Benefica dei derelitti di Torino; l'Asilo infantile Forneri di Carignano ad affidare il servizio di cassa alla Cassa postale; la Congregazione di carità di Torino ad affidare alle Opere pie di San Paolo in Torino il servizio di cassa per l'anno 1894.

Non ha autorizzato: la Congregazione di carità di Rondissone ad accettare il legato Porta a favore dell'erigendo Asilo infantile.

Ha preso atto: della denuncia di nuove entrate fatta dalla Congregazione di carità di San Sebastiano da Po; dei prelievi di somme dal fondo di riserva deliberati dalla Congregazione di carità di Ivrea, dall'Asilo infantile di Rollengo, dall'Ospedaletto infantile Regina Margherita di Torino e dalla Congregazione di carità di Moncalieri; delle elargizioni fatte al Ricovero di mendicità ed al Presepio dei bambini di Ivrea.

Ha dato parere favorevole: al concentramento nella Congregazione di carità di Venaria Reale del lascito dotale Bordone; al concentramento della parte elemosiniera del lascito Lascaris nella Congregazione di carità di Usseglio; all'approvazione dei nuovi statuti organici dell'Asilo infantile di Ivrea e della fondazione Solaro di Carignano; alla trasformazione dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo in un Istituto di beneficenza a favore dei cattolici delle tre valli di Perosa, San Martino e Luserna.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — Bisogna portarsi col pensiero al regno delle favole cotanto gradito appunto ai bimbi per poter avvicinarsi in qualche modo al ballo dei bambini che ebbe luogo ieri al Circolo degli Artisti.

Erano « i bimbi di bimbi » dell'opera boitiana, semimanti come fiori alati, erano fate vezzose che stanno per varcare la soglia della fanciullezza, erano mam-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Lo credo — disse Massimo fra sè. — Il ladro della *Morgue* è il ladro della via di Suresne. Io solo potrei dare qualche informazione su quell'affare, ma le mie informazioni me le serbo per me. Mi spiego benissimo che la donna dalla mano tagliata abbia voluto rientrare in possesso della sua mano e che abbia incaricato il suo complice di riportargliela. Perchè deve essere il complice che ha fatto il colpo. Egli è entrato nella sala della *Morgue* come negli uffici di mio zio senza lasciar tracce di scassinatura; però alla *Morgue* gli sarà riescito più difficile.... Ma nulla lo arresta, gli ostacoli non esistono per lui. Ah! quella gente deve essere assai possente — conchiuse Massimo versandosi un mezzo bicchiere di *Chablis* che bevve di un tratto per risollevarsi il morale.

Quel nuovo colpo lo aveva veramente sbalordito. Per la prima volta, dacchè s'era messo in mente di dar la caccia ai ladri che avevano preso la cassetta del colonnello Borisof, egli scorgeva i lati pericolosi dell'avventura.

— Che cosa non farebbero per riavere il braccialetto? — pensava; — sono capaci di tutto e devono essere bene informati. Devono sapere che io posseggo quel monile, che lo porto, che lo mostro a tutti. Credo non esiterebbero ad ammazzarmi, al solo fine di ricuperarlo.

Quella riflessione fu come un lampo di luce che illuminò certi incidenti della sua entrata in campagna.

Pensò ai mascalzoni che lo spiavano all'angolo della via Jouffroy e si disse che potevano essere stati colà appostati dalla bella dello *Skating*.

— Quella donna non è la ladra, — mormorò, — non si pattina quando s'ha subito l'amputazione di una mano. Ma potrebbe essere un'emissaria della ladra che me l'ha mandata per attirarmi all'agguato. Diavolo! Bisognerà che apra gli occhi.... Cammino su un terreno seminato di trappole. D'ora in avanti non mi fiderò delle belle donne, e farei lavoro una cosa savia se andassi a raccontare la mia avventura al prefetto di polizia.... Ma comprometterei Vignory, e mia cugina non mi ringrazierebbe quando sapesse che sono andato a denunziare un fatto che potrebbe nuocere al signor di Carnoël.... Ella è sempre innamorata di quel giovane.... e Dio sa se riuscirei a guarirla.... No, val meglio, decisamente, tacere e continuare la guerra a mie spese, dovessi pur lasciarci la pelle.... Ho giurato di scoprire da me solo gli audaci birbanti che ci hanno messi tutti in imbarazzo, e li scoprirò.

Così deliberando fra sè, Massimo mangiava le sue ostriche; era all'ultima quando vide entrare il signor Villagos, che non aveva più riveduto dalla sera dello *Skating*.

L'entrata al caffè di quel giovane non riuscì aggradevole a Massimo. Il dottore ungherese era un'amabile persona che sapeva molte cose e parlava bene di tutto.

Andò direttamente verso Massimo, e gli porse, sorridendo, la mano; quindi gli sedè d'accanto.

— Non la si vede più — gli disse Dorgères. — Sono stato quasi tutte le sere al Circolo, ma non l'ho mai incontrato.

— Ho dovuto passare tre o quattro notti presso un'inferma che mi ha dato molte inquietudini.

— Ha letto i giornali, stamane? — domandò Massimo.

— No — rispose il dottore. — Le confesso che non li leggo quasi mai. La politica m'annoia, e in quanto alle notizie parigine, le apprendo facendo le mie visite. Le mie clienti me le raccontano.

— Allora conoscerà la strana storia che ho letto adesso.... la mano rubata alla *Morgue*.

— Sì, la conosco e la trovo davvero curiosa.

— E che cosa ne pensa lei?

— Che cosa vuole che io ne pensi? Non ne so che ciò che me ne hanno detto, e non ho alcuna attitudine per indovinare i *rebus*. Confesso, d'altronde, che i problemi giudiziari m'interessano poco. Ma mi dia un po' ragguagli sulla fine di un romanzo di cui vidi il principio.

— Quale romanzo?

— Il suo romanzo dello *Skating*. È indiscrezione domandarle come andò a finire la sua avventura colla meraviglia da me scoperta?

— Molto male, mio caro dottore.

— Davvero? Mi parve averla vista uscire con quella bella donnina.

— Ella m'aveva permesso di accompagnarla, e io, naturalmente, approfittai del permesso non prevedendo lo scioglimento di quella commedia.

— La sua conquista l'ha piantata alla porta dello *Skating*? Era aspettata?

— No, ella accettò senza difficoltà la mia compagnia, rifiutò di prendere una vettura, ma prese il mio braccio e si fece accompagnare in un quartiere a me quasi sconosciuto; poi, quando fu davanti alla porta di casa sua, mi augurò la buona sera ed entrò in casa.

— Ecco una pattinatrice un po' selvaggia — disse il dottore. — La sua condotta è quasi inspiegabile quanto l'affare della *Morgue*.

— Non è tutto, dottore. Ritornando da quella bella spedizione, fui seguito da tre birbaccioni che si proponevano certamente di derubarmi, e avrei passato un brutto momento se non avessi incontrato, per fortuna, il piccolo *groom* di mio zio. Quell'intelligente monello m'ha indicato la buona via e m'ha trovato una vettura colla quale ho potuto sfuggire a quei malandrini.

— Diavolo! Capisco che non sia soddisfatto di quell'epilogo. La meraviglia dello *Skating* incomincia a parermi sospetta, e mi domando se non era d'accordo coi mascalzoni che le hanno dato la caccia.

— Anch'io me lo domando; ma ripugno a crederlo. Quella donna ha maniere da principessa.

— Le apparenze ingannano, mio caro, soprattutto a Parigi. Come si chiama quella signora?

— Ah! non saprei; m'ha dato un nome dei più volgari: signora Bergeut. Lo assicuro, dottore, che quella donna è un enigma. Del resto, da qualche giorno io vedo e apprendo tutte cose straordinarie. Crederebbe che quel monello che mi ha salvato quella sera e che fa le commissioni da mio zio è entrato alla Banca per protezione speciale di una ricchissima forestiera che ella conoscerà certamente di reputazione: la contessa Yalta?

— La conosco certamente. È una delle mie migliori clienti. M'ha per l'appunto fatto chiamare stamane, e passerò da lei dopo colazione.

— Mio zio m'aveva detto che non era a Parigi. La credeva a Nizza o a Monaco.

— Vi è andata infatti; ma è ritornata ieri, e il viaggio non deve averle giovato, a quel che pare, perchè ha bisogno di me.

— Ebbene, dottore, poichè ella è medico ordinario di quella signora, mi darà qualche ragguaglio su lei. Ne sento parlare tutti i giorni, ma non posso figurarmi che cosa sia veramente; mio zio la rappresenta come una principessa delle *Mille e una notte*.

— Lo è a un dipresso — disse sorridendo il signor Villagos.

— Ma, infine, dove è situato il suo principato?

— Ah! mi ne domanda troppo. Tutto ciò che ne so gli è che ella è immensamente ricca e che ha gusti piuttosto strani. Non può star ferma in alcun luogo. L'altro giorno ella è partita per Nizza annunziando che vi passerebbe l'inverno. Dopo una settimana d'assenza riecoola a Parigi. E non sarei sorpreso di vederla partire domani per l'Egitto.

— Tutti i russi, a quel che pare, sono fabbricati sullo stesso modello.

— Ma non credo che sia russa.

(Continua).

mine gentili e liete e fiere, quelle che animavano questo regno incantato delle favole.

E la folla di tutti questi elementi che sono il sorriso della vita era tale da rendere difficile la circolazione. Di ciò però nessuno, specialmente nei mamini, si lagnavano perchè il forzato bighellonamento permetteva, anzi obbligava all'ammirazione di tanto splendore infantile e giovanile.

Ma non dimentichiamo che la festa era pei bimbi e non stacchiamoci da questi adorabili rappresentanti dell'amore della vita avvenire.

Quanti erano? Centinaia di certo, e tutti belli, tutti gai, tutti strappatori di baci e di carezze, tutti così sorridenti vezzosi da ispirare la poesia della famiglia al più ostinato e indurito propugnatore del celibato. E che eleganza nelle semplici telettine! e quanto buon gusto nei costumi! Di questi, parecchi erano veramente splendidi; abbiamo fermato negli occhi della mente la bambina Morelli, alta un soldo di brioches, che era una perfetta Incroyable, bella come un amore; la bambina Rotta in costume Direttorio aggraziatissimo, bella anch'essa come un piccolo sole, ammirazione di tutti.

Poi c'erano due vaghe bambine, le signorine Carrelli, in costumi splendidissimi ed artistici dell'epoca Carlo I d'Inghilterra (Wan-Dyk); costumi del Grosso, portati con gusto dalle intelligenti bambine.

C'erano ancora un costume Luigi XVI portato da un amore di bambina piccina piccina, la contessina Brunetta; due costumi veneziani del secolo scorso, portati con garbo dal bambino e dalla bambina Prola, che ballavano egregiamente; tre pierrots ed una.... pierrottina mignon, i bambini Bechis; un fior di bambina la Reduzzi; un paggio medioevale, bambino Giorgio Sacerdote; una zingara, bambina Sampò; un bel Desgrieux, bambino Tappero; un costume sardo ragalissimo e portato con intelligente orgoglio dal bambino Bistolfi; un costume valdese, Olga Geymonat; altri pierrots, un bel costume del settecento, Giannina Galli, Orsi, Sacerdote Stallo e Scaglione, ecc., ecc.

Poi c'erano costumi di Carnera, di Clowns, giapponesi, Excelsior, Fin de siècle, fantasie. Insomma come citarli tutti....?

Le danze furono animatissime, cui presiedeva il principino Ferdinando di Genova, che prendeva parte con trasporto alla festa; egli aprì il ballo con l'Incroyable Morelli, con la Directorio Rotta, e si trattenne lungamente nel simpatico ambiente.

Interessantissima riuscì la distribuzione dei premi ai bambini in costumi; premi consistenti in giocattoli uno più bello dell'altro, che formavano la seduzione di tutto quel mondo piccino.

Non abbiamo potuto seguire con ordine la premiazione, ma sappiamo che due premi speciali furono dati alle bambine Carrelli ed ai pierrots Bechis, il primo premio non speciale alla signorina Rotta, ed il secondo all'Incroyable Morelli.

Altri premi furono dati alla contessina Brunetta al.... Bistolfino, ed un bellissimo costume romano portato dalla graziosa bambina Garelli, alla valdese Geymonat, alla Carmen, al Clown, alla Giapponese, all'Excelsior....

Ma il gaio, caratteristico cicaleccio di quel mondo minuscolo era tale che degli altri premi non abbiamo udito i vincitori.

Alle sei il ballo, che era incominciato alle due, era tuttora animatissimo.

L'orchestra, composta da dilettanti del Circolo sotto la direzione del bravo Gallimberti, eseguì maestrevolmente brillanti ballabili.

Una parola di congratulazione merita la Direzione del Circolo, che non ostante la quantità e l'indole della folla mantenne l'ordine nelle coppie.

I quadri viventi. — Continuano nel vasto salone dell'Ospizio di Carità, in via Po, N. 30, le rappresentazioni diurne e serali degli attraentissimi quadri viventi.

Finora però il concorso del pubblico non fu quale lo speravano gli organizzatori e come era lecito sperarlo, dato non solo l'attrattiva dello spettacolo, allestito con speciale impegno, ma altresì lo scopo benefico di esso. Poichè non bisogna dimenticare che l'introito va a beneficio degli Asili suburbani, nei quali si ricoverano ben 1600 bambini delle classi più povere.

Si tratta quindi di fare un'opera di carità, ed è lecito sperare che i nostri concittadini in questi ultimi giorni di generale tripudio non vorranno dimenticare lo spettacolo di via Po, dove con una spesa minima si può passare un'ora di svago onesto.

Gli spettacoli in questi ultimi giorni hanno luogo alle ore 14, 15, 16, 20 e 21, e oltre ai quadri viventi, il cui successo non ha più bisogno di réclame, vi sarà musica vocale e strumentale, ginnastica e giuochi di prestigio.

Il veglione dell'Esercito. — I premi di questo veglione, che avrà luogo questa sera, e promette di riuscire brillantissimo, saranno estratti all'una invece che alle due, come era stato prima stabilito.

Si raccomanda agli accorrenti di conservare lo scontrino sul quale è ripetuto il numero del biglietto, dovendo essere presentato per la consegna del premio al vincitore.

I premi vinti e non reclamati entro tre giorni (a tutto l'8 corrente) saranno incamerati dalla Società.

I palchi sono tutti esauriti da parecchi giorni ed i biglietti sono insistentemente richiesti da numerose brigate nella speranza di portare a casa una ricca borsa d'oro.

È assicurato l'intervento in massa dei Frati del convento della Chiuca colla numerosa Cantorelle.

Fino alle ore 20 i biglietti sono vendibili alla sede della Società, indi al teatro Carignano.

L'esito finanziario del veglione d'Oro. — L'introito lordo del Veglione d'Oro, che ebbe l'esito brillante, di cui abbiamo parlato, la sera del 31 gennaio, è stato della bella somma di L. 18,600.

Il Comitato lavora attualmente a liquidare tutte le spese, le quali si assicura siano inferiori a quelle dell'anno scorso, cosicchè quanto prima la Congregazione di carità si rimpinguerà un poco con una somma approssimativamente superiore alle 10,000 lire.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — *Agli enologi piemontesi.* — Il Ministero, con una nota del 2 febbraio, avvisa che il tempo utile per concorrere all'Esposizione vini e sostanze alimentari a Vienna è prorogato a tutto il 15 corrente; avvisa pure che a Vienna trovasi apposito enotecnico incaricato di imbottigliare gratuitamente i vini che fossero dall'Italia spediti in fusti col solo rimborso del costo delle bottiglie e dei turaccioli.

Il presidente.

Un banchetto d'onore. — Sabato sera gli impiegati e gli operai della Società nazionale delle Officine di Savigliano (succursale di Torino) ed una rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra gli operai stessi offersero all'Albergo della Dogana Vecchia un geniale banchetto all'ing. Emilio Brunati, direttore tecnico delle Officine, testè insignito da S. M. il Re della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il banchetto, improntato alla più squisita cortesia e armonia, ebbe un esito felice. Alle frutta vennero offerte al neo-cavaliere le insegne e vennero fatti discorsi dai signori Robecchi, Banzola e dall'operaio Caudera ecc., tutti inneggianti alle doti di cuore e di mente dell'amato direttore cav. Brunati, che, commosso, ringraziò della bella prova di stima dei suoi addetti.

Carnevale sanguinoso — Un omicidio e un ferimento gravissimo. — La serata di ieri fu contrassegnata da molte ubbriacature e conseguenti risse, due delle quali ebbero pur troppo effetti gravissimi, con passaggio degli attori principali in prigione, all'ospedale, al cimitero!

Verso l'una della notte scorsa, in via Tiepolo, presso alla casa N. 2, venne, per ragioni non ancora precisate, ucciso con sette (diciamo sette) coltellate al petto ed alla schiena certo Martini Luigi, d'anni 16, macellaio.

Accorse tosto la madre sua, in aiuto del disgraziato giovane. Il povero Martini spirò quasi subito, dopo aver dichiarato alla madre e ad altri presenti di essere stato ferito da tal Abbate Carlo, d'anni 18, maniscalco, in complicità col giornaliere Rossetti Giovanni, pure d'anni 19, e col selciatore Novarese Tommaso, della stessa età.

Costoro furono arrestati questa mattina stessa, verso le ore 5, e con essi venne altresì tratto in arresto un sospetto complice, il vetraio Martinengo Antonio.

— Verso le ore 23, in un'osteria sita in via Madama Cristina, N. 123, in seguito a rissa sorta per questioni d'interesse, certo Arnaldo Pietro, d'anni 33, lavorante alle fognature, vibrò un colpo di coltello al suo collega Durando Angelo, d'anni 35, producendogli una gravissima ferita al basso ventre.

Il Durando fu tosto ricoverato all'Ospedale Umberto I, e l'Arnaldo fu arrestato. Rallegriamoci che almeno gli accoltellatori non rimarranno impuniti!

Il tiro birbone di una maschera. Iermattina è capitato un bel caso all'orologiaio Pagliarino Giuseppe, con bottega in via San Donato, N. 36.

Mentre se ne stava inaffiando il marciapiede prospiciente il suo negozio, entrò nella bottega un individuo mascherato. Il Pagliarino, ben lungi dal pensare che sotto le mentite spoglie del suo cliente si nascondesse un ladro, continuò l'opera sua di inaffiatore lasciando intanto all'altro il tempo di intascare quattro orologi e di fuggire.

L'incauto orologiaio non tardò però ad accorgersi del tiro giuocatogli, e, abbandonando bottega e inaffiatoio, rincorse il suo uomo. Ma ahimè! l'altro più svelto riuscì ad involarsi, lasciando il povero Pagliarino con tanto di naso.

Speriamo che la Questura saprà scoprire l'incognito dell'audace ladro.

Poveri vecchietti. — *Accidit in puncto quod non accidit in anno.* — Abbiamo notato tante volte come spesso accadano certe disgrazie somiglianti fra loro in un solo giorno, che non accadono quasi mai isolatamente; l'osservazione però non è certo nuova se i nostri antichi vi han proprio fabbricato su il proverbio latino. Non ci capita quasi mai di registrare in cronaca fatti riguardanti quei poveri vecchietti che sono ricoverati all'Ospizio di Carità, e stamane dobbiamo parlare di due di essi per cause identiche.

Verso le 12,30 di ieri, Felix Carlo, d'anni 78, ricoverato all'Ospizio, scivolò e cadde in via Garibaldi, producendosi una ferita alla fronte. Vaschetto Angelo, d'anni 68, compagno d'Ospizio del precedente, perdette l'equilibrio e cadde alla barriera di Nizza ferendosi il naso. Il primo fu soccorso da una guardia municipale, il secondo da una guardia daziaria; entrambi furono ricondotti all'Ospizio.

Il coltello. — Stamane all'1 1/2 Rocca Secondo, d'anni 24, da Sassi, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per quattro coltellate in diverse parti del corpo, che disse aver ricevute da sconosciuti in via Canale.

— Poco dopo la mezzanotte le guardie municipali avendo incontrato sulla piazza Carlo Alberto certo Cioccolato Antonio, d'anni 24, meccanico, con tre ferite assai gravi di coltello, lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato. Disse d'essere stato ferito in rissa da sconosciuti.

Un pugno. — Ieri due guardie civiche condussero in Questura, dove fu trattenuto, certo Barbè Carlo, d'anni 23, manovale, perchè in via Po, fingendosi ubbriaco più che non fosse, diede un pugno in una lastra di vetro del negozio del signor Menocchio Giovanni, al N. 40, e la mandò in frantumi. Bel gusto!

Furti. — Ad incerta ora dell'altra notte ignoti ladri penetrarono con scasso nella bottega da tappezziere di Vernazza Francesco, in via Arsenale, 38, e vi rubarono un portafogli contenente L. 35 ed alcuni effetti di vestiario di poco valore.

— Verso le ore 20 del giorno 2 corrente tal C. Alessandro, d'anni 41, calzolaio, s'introdusse con chiave falsa nel magazzino della Società di mutuo soccorso della Barriera di Milano, sul corso Vercelli, N. 10, e ne asportò due salami e L. 4 in biglietti. Il ladro venne arrestato ieri mattina in via Novara.

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1894.

NASCITE: 30, cioè maschi 16; femmine 14.

MATRIMONI: Amedeo Carlo con Notario Maria — Ampalia Giovanni con Stroppiana Maria — Barra Carlo con Appiotti Maria — Bonifacio Annibale con Davico Giuseppa — Chiantello Giovanni con Pignata Teresa — Cucotto Andrea con Bardo Maria — Dughe Giovanni con Bosco Giovanna — Ferraris Eligio con Celoria Maria — Gallutti Francesco con Bocca Maria — Gaudina Paolo con Cornello Anna — Gianotti Edoardo con Pollone Natalina — Mazzetti Francesco con Piretta Teresa — Mazzocchi Luigi con Bonnet Maria — Moncalvo Giuseppe con Falchero Carola — Nosengo Giuseppe con Manassero Margherita vedova Dogliani — Pignata Michele con Ronco Domenica — Rossi Antonio con Bosco Felicita — Rossia Luigi con Gelato Maddalena — Sacconoia Francesco con Biglietti Luigia — Staccione Achille con Trivero Clementina — Tagliavini Oreste con Rossi Giuseppina — Brunero Vincenzo con Lamiraux Rina.

MORTI: Capasso Giuseppe, d'anni 60, di Tavigliano, impresario, via Gerdil, 5.
Valerio Pietro Maurizio, id. 77, di Torino, falegname, via Principe d'Acaja, 51.
Maneglia Teresa moglie Carrà, id. 60, di Torino, sarta, via Santa Croce, 2.
Orsi cav. Costantino, id. 70, di Torino, possidente, corso Vittorio Emanuele, 80.
Demattois Pelagia moglie Boggio, id. 60, di Moncalieri, ricamatrice, corso San Maurizio, 26.
Sosso Lorenzo, id. 67, di Monta, negoziante, corso San Martino, 5.
Borella Carlo, id. 52, di Salassa, cappellaio, piazza Santa Giulia, 93.
Raffo Giuseppe, id. 61, di Genova, benestante, via Nizza, 130.
Faggiani Pompeo, id. 27, di Torino, orologiaio, via Valperga Caluso, 11.
Putato Giuseppe, id. 70, di Collegno, negoziante.
Ornato Domenico, id. 12, di Villafranca Piemonte.
Fassino Giovanni, id. 19, di Moretta (Cuneo).
Gilardi Carlo, id. 65, di Chieri, marciaio.
Cibrario-Sent Teresa, id. 18, di Torino, sarta.
Levetta Eusebio, id. 18, di Pecetto Torinese, tessit.
Russo Nicola, id. 41, di Alessandria, tipografo.
Scaglia Giuseppe, id. 38, di Torino, conciatore.
Ferrero Bernardo, id. 48, di Bra, caffettiere.
Miglietti Gius. Ant., id. 82, di Occhieppo Superiore.
Robotti Giuseppe, id. 61, di Pubino (Alessandria).
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 5 febbraio.**

REGIO, o. 20,30. Rappresentazione straordinaria dei due balli: *Die Puppenfee* e *Nelly*.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Mariani): *L'innamorata*, comm. *Un numero fatale*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Santarellina*, commedia.

BALBO, (Circo Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 3/4.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli): *'L re dif forfe*, commedia. *Le lavandere d'Bertdola*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Marchetti): *La pastorella delle alpi*, dramma; *La sposa e la carnale*, farsa. Serata d'onore dell'attore G. Polsi.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Le sette maraviglie del mondo*; *I Tarocchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Amelia Faraoni, canzonettista napoletana. Sorelle Meth, duettiste viennesi. Maldacea, cantante buffo. Clara, equilibrista. Kiss, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ancora l'aumento pei fondi segreti. Strano fatto di possesso a Terracina.

5, *ore* 9,50.

Si legge nel *Folchetto*: « Pur senza smentire che il Ministero intenda di proporre un aumento di 500,000 lire, la *Riforma* nota che un progetto per un aumento press'a poco identico fu presentato alla Camera dal Ministero Giolitti quando le condizioni della pubblica sicurezza non erano certo nelle gravi condizioni odierne. Alla nostra volta, senza smentire che anche il passato Ministero trovasse insufficiente ai bisogni della pubblica sicurezza il capitolo dei fondi segreti, diminuito da Nicotera nel 1891 unicamente per fare dispetto all'on. Crispi, possiamo assicurare che il Ministero Giolitti non ha mai proposto nè pensato di proporre alcun aumento nei fondi segreti. »

— Il *Messaggero* racconta che settantanove contadini di Terracina pochi giorni or sono, zitti zitti, senza fare alcun chiasso, si divisero e si immisero nel possesso della vasta tenuta del Ponte, dandone poi avviso per mezzo d'usciere all'Amministrazione comunale.

Questa nega qualunque diritto ad essi, anzi li diffida, come da manifesto odierno, di non sperare appoggio nel Comune.

Ne nascerà certo un serio pasticcio; la tenuta è in vendita per debito di imposte, la quale vendita è fissata pel giorno 6 corr., in danno degli intestati proprietari utilisti signori Censi. Il Comune intanto ha fatto opposizione alla vendita. Le opinioni e le versioni sono molteplici. Gran parte però sono favorevoli all'Amministrazione comunale ed un'altra è favorevole ai cittadini occupanti.

Anche i signori Censi si sono opposti per rientrare in possesso della tenuta.

L'aspettazione pubblica è vivissima.

Uno scontro ferroviario tra Roma ed Ancona. Un prossimo opuscolo papalino.

5, *ore* 2,25.

Il treno omnibus 764, partito da Roma ieri sera alle 18, a causa di un falso scambio urtava nella stazione di Gualdo-Tadino, Comune della Provincia di Ancona, col treno 763, che si trovava fermo in stazione. L'urto è stato violentissimo; le due macchine e tutto il materiale riportarono gravi danni. Si ebbero pure a deplorare parecchie disgrazie di persone. Fortunatamente però non si tratta che di contusioni più o meno gravi. Fra i contusi sono i viaggiatori Roia Vito, negoziante in bestiame da soma, Chiaresi Giuseppe, conduttore di Caserta, Grazioli Giuseppe, ufficiale postale da Montecotone, e Boncurd Ernesto, carabiniere.

Si deve alla pronta energia del macchinista del treno di Roma se si evitarono maggiori disgrazie.

Accorse sul luogo le Autorità e proceduto si ad una sommaria inchiesta, vennero subito tratti in arresto il capo-stazione di Gualdo-Tadino ed il deviatore. Da Roma, appena giunse l'annunzio telegrafico dello scontro, partì subito una macchina di soccorso.

— Regna una viva aspettativa a riguardo di un opuscolo, la cui pubblicazione si diceva sin da ieri imminente.

Si dice da alcuni che questo opuscolo sarà destinato ad un certo rumore, perchè inspirato direttamente dal Vaticano e perchè in esso si farebbe un parallelo fra la Roma papale e quella di oggi tentando di dimostrare che si stava assai meglio prima del 1870.

L'opuscolo sarebbe scritto dal conte Soderini ed avrebbe una impronta piuttosto conciliativa.

Altri credono che sarà una ripetizione di cose già dette o scritte sui giornali, destinata a lasciare il tempo trovato.

Vaillant ghigliottinato.

PARIGI (*N.g.*) 5 (*ore* 8,45). Stanotte il solito pubblico dilettante di esecuzioni capitali, ladruncoli disoccupati, *cocottes grande marque* e da strapazzo, *souteneurs* ed altri *habitués* dei bassi strati parigini, non hanno provata più la delusione che da cinque o sei sere li obbligava a lasciare i dintorni della Roquette insoddisfatti ed oscenamente protestanti. Essi stamane hanno visto ghigliottinare Vaillant, il bombardiere di Palazzo Borbone.

Qualche giornale, come l'*Éclair* ed il *Gaulois*, avevano ancora ieri lasciato credere che la clemenza di *monsieur le Président* avrebbe ceduto alle sollecitazioni che gli venivano da ogni parte e da uno stesso gruppo di deputati, decidendosi a graziarlo.

Ma, non ostante le previsioni favorevoli di questi ultimi giorni, Carnot è stato anche con Vaillant inflessibile come lo era stato col suo antesignano nel genere, Ravachol.

Di ciò, al postutto, pochi si meravigliano, conoscendosi la maggiore severità a cui in quest'ultimo lustro specialmente si inspirano le concessioni delle grazie da parte del presidente della Repubblica.

Ciò che stupisce maggiormente è che si sia proprio scelto un giorno come questo: *il lunedì grasso!*

La notizia che Vaillant sarebbe stato strozzato stamattina all'alba la si seppe sui grandi caffè dei *boulevards* e sopratutto nei ritrovi giornalistici verso la mezzanotte.

Fu allora una corsa sfrenata di vetture a triplo *pourboire* verso il quartiere della Grande-Roquette, la prigione, come sapete, dove son rinchiusi i condannati a morte.

Ma ben pochi di questi ritardatari poterono ancora penetrare sul luogo dell'esecuzione. Già gli agenti avevano chiuse tutte le vie che mettono alla piazza per un duecento metri all'intorno; la loro fatica non era indifferente, data la coincidenza della notte di domenica grassa. La folla festosa si era stipata anche maggiormente per le reclute uscite dai veglioni.

E l'aspetto di quella folla, per le maschere in essa frammiste e gli avvinazzati più copiosi del solito, era anche più macabro e sconcio..... Solo pochi fortunati possessori di un lasciapassare poterono dopo la mezzanotte rompere ancora il cordone delle guardie.

Vi dirò che lo stesso Deibler — il carnefice — stavolta ne fu avvertito molto tardi. Solo verso le sette di ieri sera il solito corriere si recò al suo domicilio a portargli l'ordine.

Esso ebbe appena il tempo di avvertire i suoi due aiutanti e dare una preventiva rivista al deposito delle ghigliottine.

Poco dopo il tocco mastro Deibler era già alla Roquette con suo figlio e con due aiutanti.

Verificarono anzi tutto che la macchina infernale funzionasse, e poi salirono su a fare la *toilette* al giustiziando.

Quando entrarono nella sua cella per svegliarlo e comunicargli la brutta notizia, Vaillant balzò da seduto in piedi, e sbarrando gli occhi in faccia a chi entrava, gridò: *È finita!*....

— Il vostro ricorso in grazia è stato respinto — disse il procuratore della Repubblica.

— *Du courage*, Vaillant — aggiunse l'abate Valadier avanzandosi poco dopo con un crocifisso in mano.

Ma Vaillant, senza riceverlo male, gli fece però subito capire che non intendeva di confessarsi.

L'operazione della *toilette* si compì abbastanza rapidamente. Ultimata questa, Vaillant rimase ancora qualche minuto coll'abate Valadier, a cui disse per ultime parole:

— Vi raccomando, caro abate, la mia piccola Sidonia.

Poi, parlando anche agli altri presenti, mentre Deibler già si disponeva a precederlo per uscire, Vaillant disse ancora:

— Io domando volentieri perdono alle persone che ho ferito senza volerlo. Spero che la mia morte sarà utile all'emancipazione sociale.

Volle poi che il procuratore della Repubblica accettasse in consegna il suo testamento politico. Accettò di mala grazia un cordiale, che assorbì d'un fiato; poi s'incamminò lentamente verso il portone d'uscita sorretto dai due aiutanti e dall'abate.

Quando il gran portone della Roquette si spalancò e s'udì il solito grido del tenente della guardia repubblicana: *Sabre au clair!*, salì il consueto susurro della folla. Poi un silenzio repentino, interrotto solo dallo scoprirsi del capo da parte di tutti e dai passi del triste corteo che si avanzava.

Vaillant aveva l'aspetto un po' cadaverico di tutti i condannati.

Appena fuori del portone volle bravare la folla d'uno sguardo, ma non ne ebbe la forza. Chinò il capo, fece qualche altro passo, abbracciò ancora l'abate Valadier, quindi proseguì, sempre sorretto fino ai piedi del palco.

Quindi ebbe un movimento di estremo sforzo, girò la faccia verso il gruppo dei giornalisti, poi, dirigendosi alla massa di gente che appariva già nel fondo, gridò: *Morte alla società borghese! Viva l'anarchia!*

Ebbe appena il tempo di pronunciare queste ultime parole; i due aiutanti si erano già impossessati di lui e lo avevano spinto sotto la *lunette*, che piombava pochi secondi dopo per la pressione di Deibler sul solito bottone elettrico.

Erano le 7,15 precise quando giustizia fu fatta un'altra volta.

La *Libre Parole*, ex-boulangista, dice che la scelta del giorno in cui venne ghigliottinato Vaillant — giorno di tripudi carnevaleschi — farà inorridire.

La *Petite République*, socialista, afferma che nè la ragione, nè la giustizia volevano la morte di chi non uccise. La volle invece la politica.

Il *Matin*, repubblicano radicale, trova invece logica e normale l'esecuzione capitale.

Si osserva che, tranne per Ravachol, mai scorse così breve intervallo fra la condanna e l'esecuzione. L'intervallo fu di 25 giorni.

Le rivelazioni di Cornelio Herz.

La vertenza fra maestri di scherma.

PARIGI (*N.g.*) 5, *ore* 8,45. Il *Figaro* mantiene, nonostante la smentita pubblicata ieri dall'ufficiosa *Agenzia Havas*, la sua affermazione sulle trattative del Governo col dottor Herz per indurlo a non propalare segreti sulle cose di Panama.

— L'*Autorité*, a proposito della vertenza Mérignac-Greco-Pessina, si meraviglia che maestri di scherma indugino tanto a battersi.

Sono in grado d'affermarvi che le tergiversazioni non provengono dai due maestri italiani, i cui padrini cercarono di spingere energicamente lo scontro, ritenendo di così tutelare l'onore della nostra scuola d'armi.

Borsa Ufficiale.
5 febbraio.

Rendita ... mezzo d'ufficio 84 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 ... — 115 55	— —
Svizzera — 4	115 15 — 115 20	— —
Londra — 2 1/2	29 05 — 29 07	— —
Id. lungo —	— —	— —
Germania — 4	— — breve 142 20 — 142 30 — lungo	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 febbraio. — La domenica grassa non ha giovato all'incremento degli affari che stamane languivano più del consueto, quantunque la tendenza tenesse ancora qualche gaia apparenza di carnevale.

Da Parigi scrivono e telegrafano che lo scoperto è molto e che ricomincierà la battaglia per rifarsi del mezzo scacco subito in gennaio. Bisogna dire che l'appetito viene mangiando e che i ribassisti sono davvero incontentabili.

Ad ogni modo alcune sono assai forti ed audaci v'è molto a temere o diffidare curando la difesa.

Il cambio sale a 115 50 e ciò è grave tanto per le sue cause come pei suoi effetti.

Rendita per contanti 84 85, 84 80.
Rendita per fine corr. 84 90, 84 87 1/2, 84 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	568 — —	Ind.	134 — 135 —
Ferr. Med.	448 — —	C. Cavour	545 — —
F.S.Sarde	252 — —	Cr. F.S.P.	509 — —
C. Mob.	162 — —	Sarde C.	290 — —
Torino	170 — 172 —	Ferrov.	276 — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 480.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di L. Brachetto e C. la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 corr., ore 14 — Nel fallimento di Peyra Francesca la prima adunanza avrà luogo l'8 corrente, ore 9 — Nel fallimento di Lasagna Carlo la prima adunanza avrà luogo il giorno 9, ore 14 — Nel fallimento di Giovanni Chiatellino la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Brachetto Luigi l'esperimento di concordato avrà luogo il 10 corr., ore 9 — Nel fallimento di Leone Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corr., ore 9 — Nel fallimento di Chiosso Virginio la prima adunanza avrà luogo l'8 corr., ore 14.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Rivenna e Pellitti scadono l'8 corrente. — *Novi.* — Nel fallimento di Martelli Giacomo scadono l'8 corrente.

Carmagnola, 31 gennaio. — 400 ettolitri Frumento all'ettolitro L. 14 88 — 150 id. Segala id. 11 03 — 60 id. Avena id. 8 [illegible] — 70 id. Meliga id. 9 10 — 100 id. Riso id. 24 12 — 0.0 miriagrammi Patate al miriagramma 0 [illegible] — 900 id. Castagne fres. id. 0 [illegible] — 22 0 id. secche id. 2 00 — 40 Buoi e Manzi 1ª qualità al miriagramma 7 00 — 00 id. 2ª qualità id. 6 00 — 50 Vitelli 1ª qualità id. 7 00 — 20 id. 2ª qualità id. 6 [illegible] — 140 Giovenche id. 4 [illegible] — 70 Maiali id. 9 15 — 70 Maiali da latte per capo 25 00 — 1900 miriagrammi Canapa greggia al miriagramma 0 [illegible] — 220 id. id. lavorata (tiglio) id. 18 00 — 500 id. Cordame id. 9 75 — 350 id. Olio d'oliva id. 10 00 — 40 id. Butirro 1ª qualità id. 24 50 — 00 id. 2ª qualità id. 23 00 — 560 dozzine Uova alla dozzina 0 80.

Prezzi del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 30 — Id. Casalingo id. 0 21 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 27 — Id. id. 2ª qualità id. 1 00 — Id. di buoi e manzi id. 1 15 — Id. di moggie e giovenche id. 0 90 — Id. di vacche id. 0 00.

Cuneo, 30 gennaio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 29 — Grissini id. 37 — Fino id. 31 — Bruno id. 19.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 47 — Id. 2ª qualità id. 31 — Id. 3ª qualità id. 26 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 0l.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 16 41 — Barbariato id. 11 05 — Segala id. 10 56 — Meliga id. 8 60 — Frumentone id. 8 20 — Miglio id. 11 25 — Riso id. 30 85 — Fagiuoli bianchi id. 12 85 — Id. comuni id. 10 80 — Fave id. 16 85 — Noci al miriagramma 2 25 — Avena id. 0 00 — Patate id. 0 70 — Castagne fresche id. 1 10 — Id. secche id. 1 70.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue id. 1 30 — Soriana id. 1 45.

Osservatorio di Torino. — 4 febbraio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali. Minima —1,7 Massima +7,6.

6 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 45; tramonta a ore 17, minuti 42.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Muscadin aveva la faccia fasciata all'altezza del naso.

— Ah! mio caro, — diceva in quel momento Lochard all'oste, — siamo in un bel pasticcio, il mio amico ed io. E dire che avevo compiuto i miei diciotto anni quando feci quel colpo, di modo che ho tutti i diritti di passare per le mani di Charot.... E nessun mezzo di negare. Quell'animale di Muscadin ha lasciato laggiù una prova palpante..... la maggior parte del suo naso....

— Lochard, vuoi farmi il piacere di non scherzare su quel fatto? Lo sai che soffro già abbastanza.

Lochard stava per replicare, quando la porta della cella s'aprì pian pianino e una testa ricciuta e selvaggia apparì fra l'apertura.

— Che vuoi, Battista? — domandò padron Pitanche.

— Volete venire, padrone?

— C'è gente? — domandò padron Pitanche.

— Sì — rispose Battista facendogli un gesto significativo.

— Vado e ritorno subito — disse il taverniere ai suoi due clienti.

Era il signor Lubin che lo faceva chiamare. Prima d'entrare nell'ignobile bottega di padron Pitanche egli aveva tenuto consiglio col principe e con Blondin. Poi, appena dentro, aveva mandato Battista a cercare il suo padrone.

Questi, vedendolo, parve ad un tratto sorpreso ed inquieto.

— Che cosa debbo servire a questi signori? — domandò.

— Nulla — rispose subito il signor Lubin. — Vogliamo soltanto discorrere un momento con voi e ricordarvi una storiella pel caso in cui l'aveste dimenticata.

— Raccontarmi una storiella! — fece Pitanche fingendo la sorpresa, — gli è che non ho guari tempo.

— Vi assicuro che v'interesserà — replicò il signor Lubin. — Sedete, padron Pitanche.

Padron Pitanche obbedì.

— Signor Pitanche, — riprese il vecchietto, — saranno dieci anni che un delitto fu commesso nel quartiere che abitate. Un vecchio fu trovato assassinato a cento passi dalle fortificazioni. Apertasi un'inchiesta, si scoprì che l'autore del delitto era precisamente il figlio della vittima, un certo Malot, un buontempone molto bene accolto dai vinaiuoli dei dintorni, ma per carattere così impaziente da non poter aspettare tranquillamente la morte del padre. Ve la ricordate quella storia, signor Pitanche?

Questi, fattosi pallidissimo, rispose con voce tremante:

— Ma no, non la ricordo....

— È strano, — riprese il signor Lubin, — è strano che l'abbiate dimenticata, perchè accadde nello stesso tempo che, seguendo le impronte che le scarpe dell'assassino avevano lasciate nella neve, gli agenti di polizia constatarono che quelle impronte partivano dalla vittima per arrivare proprio ad una bottega di vinaiuolo esercita da certo Pitanche...., che dovete certamente conoscere....

Padron Pitanche si tolse a tremar forte.

— Sì, sì, mi ricordo, — disse con aria sgomenta, — ma non fui inquietato da nessuno, e ciò vuol dire che, se fui sospettato dapprima, in seguito la mia innocenza fu riconosciuta.

— È vero, — disse Lubin, — ma a chi lo dovete? Ad un agente che vi ha risparmiato nella sua deposizione, se non m'inganno.

— Le assicuro che era....

— Ebbene, signor Pitanche, — riprese Lubin — sareste tanto ingrato per aver dimenticato il nome di quell'agente, il quale, del resto, aveva le sue ragioni per agire come ha fatto, perchè sapeva che la vostra bottega, molto mal frequentata, sarebbe per la Polizia una trappola eccellente, e debbo dire che non fui deluso nella mia speranza. Ebbene, il nome di quell'agente?

— Si chiamava il signor Lubin — rispose umilmente padron Pitanche.

— Adesso, guardatemi, mi riconoscete?

— L'avevo riconosciuto subito — rispose l'oste.

— Benissimo! — fece il signor Lubin. — Sappiate dunque che vengo, a mia volta, a domandarvi un servizio.

— Ai suoi ordini, signor Lubin.

— Voi avete qui Lochard e Muscadin.

— Ma....

— Non interrogo, affermo. Ebbene, voglio udire la loro conversazione senza che essi possano supporre che io li ascolti.

— È difficile.

— È facilissimo; nella circostanza dell'affare Malot visitai la vostra casa e conosco l'esistenza di certe camerette segrete....

— Ebbene, via, farò tutto ciò che vuole, signor Lubin.

— Meno male!

— Vengano con me; li metterò tutti e tre in un angolo donde potranno vedere e intendere tutto.

Padron Pitanche andò ad aprire una porticina in fondo alla bottega, e incominciò a salire, seguito da Lubin, dal principe e da Blondin, una scaletta buia e tortuosa.

A capo di venti gradini si fermò su una specie di ballatoio lievemente rischiarato dalla debole luce che filtrava attraverso ai vetri oscuri e unti di una finestruccola aperta nella muraglia.

— Si può parlare qui? — domandò sottovoce Lubin a padron Pitanche.

— Si può parlare, ma non ad alta voce — rispose l'oste.

— Conoscete Rinaldi?

— Eh? — fece Pitanche trasalendo.

— Lo conoscete. Egli è venuto qui; quando?

— Sono otto giorni.

— L'indomani dell'assassinio?

— Quale assassinio?

— Quello della via Nuova dei Mathurins; vedete bene che so tutto.

— È vero.

— È ritornato in seguito?

— No.

— Lo aspettano in questi giorni i suoi complici?

— Non lo so.

— Sta bene.

Dopo di aver raccomandato il più assoluto silenzio, padron Pitanche aprì una porta con infinite precauzioni.

V'era in quel momento, tra lui e il signor Lubin, una distanza di qualche passo.

Il signor Lubin s'appressò al principe ed a Blondin e disse con voce bassa:

— Attenzione!

— V'è qualche pericolo?

— Non lo so, ma in queste specie di tane e colla gente con cui abbiamo a fare si è sempre fra la vita e la morte; ricordatevelo e aprite gli occhi e siate pronti a difendervi. Siete armati?

— Io ho i miei pugni — disse Blondin.

— Io ho una rivoltella e un coltello catalano, — fece il principe, — due armi che non lascio mai dacchè abbiamo incominciata la lotta.

— Dia il suo coltello a Blondin.

— E lei?

— Oh! io non ho nè coltello nè rivoltella, ma sono meglio armato di loro.

— Pst! — fece in quel momento padron Pitanche.

Tutti tre s'incamminarono verso lui.

— Vi è un passo, — egli disse; — entrino uno ad uno e senza far rumore, se no sono intesi e il colpo va fallito.

Le sue raccomandazioni furono minutamente seguite.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi o per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

In **Torino:** *Successore Carlo Manfredi*, via Finanze; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Gior. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; profumeria *G. Galli*, via Roma, 18; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale.

LE TOSSI
CATARRALI — BRONCHIALI — NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi, PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecaquana e Bals. Tolù e. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. Pagno e figli; Bacconi e Rossi*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paoasio e C.; Morgando e Piano*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Tarico, Torta, Giordano, Torre, Trinson, Taccanis, Paglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Gorrina, Ariotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avviena*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 97 F

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore stomatico, ricostituente, sorrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. BISLERI-MILANO — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche *riconosciuta e dichiarata* la Regina delle Acque da tavola

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA — F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana — Chicago, 29/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO.

Preg. Sig. **F. Bisleri**. — Milano, 16/11/92.
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**,
Medico di S. M. il Re.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 29. 58 M

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima — Capitale L. 4,400,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono **convocati in Assemblea ordinaria** per il giorno **25 febbraio 1894**, alle ore 13, nel *salone della Borsa di Torino*.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio nell'esercizio 1893 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **venti Azioni** che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno **10** febbraio 1894.

Il deposito di detti titoli ha luogo in:
Torino, presso la *Sede della Società*, via S. Secondo, 30;
Milano, presso la *Banca Popolare*.

408 — IL CONSIGLIERE DELEGATO: F. SICCARDI.

TESTA DI TENIA INGRANDITA

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI, Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **VIOLANI**, Via Dell'I. **MILANO**. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschile Gr. 3, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso faccia d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi**, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente in ogni caso** l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo**. *Esso si amministra anche ai bambini.* Prezzo **L. 4.50** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta*.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore.

MARCA DEPOSITATA — 11 40 M

In **Torino**, presso farmacie *Torta, Tarico, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Parinelli, Dettette*. — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Paresio e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

Asta di carta e di macchine.

Il giorno 12 febbraio p. v., alle ore 10, in **Mastianico** (Como), nella Cartiera della fallita Ditta **A. Denti e C.**, verrà tenuta una pubblica asta per la vendita di materie prime relative alla fabbricazione della carta, stracci, cartoncino, attrezzi ed utensili diversi, macchine carte diverse, ecc.

Per informazioni rivolgersi in **Como**, al curatore del fallimento sig. rag. *Vittorio Poetti*. 405 M

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 18, diversi alloggi signorili. C 244

Via Urbano Rattazzi, n. 5.

Alloggi e magazzini convenienti da affittare. C 435

BICICLETTA

pneumatica d'occasione acquisterebbesi contanti. — Offerte Portinaio piazza Cavour, 10. C 581

Terreni da vendere in posizione centrale. — LOSA, corso Re Umberto, n. 11. C 824

Da vendere o da affittare

Tenuta distante un'ora da Torino, di giornate 120 (ettari 50 circa), prati irrigui e campi, con fabbricato rustico e civile, del reddito capitalizzabile al 6 0/0 netto. — Non si tratta con mediatori.

Scrivere Casella 29 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 805

Bu na pensione a **50** lire mensili presso signora. — Via San Secondo, n. 10. C 217

Per un'importante **filatura** di **cotone in Torino** si cercano diversi abili

Assistenti (Obermeister)

di carderia, filatura e ritorcitura.

Si accetterebbe pure in qualità di

Portiere

uomo energico, preferibilmente un ex-carabiniere, di mezza età, ammogliato senza prole e con bella calligrafia.

Offerte alle iniziali H 490 P., fermo Posta, Torino. 461

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI
ovvero
specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Ed. elegante appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con inclusione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 10. 94

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e figli* — *Gandolfi, Ottino* — *Tarico*. — **Roma**, *Carlo Mùdo*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 92 V

Tele e Copertoni impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 131, *Torino*. 2

LOUIS JAEGER in Colonia-Ehrenfeld
(GERMANIA)

costruisce dal 1862 quale specialità

TUTTE LE **MACCHINE** PER LA **FABBRICAZIONE** DI **LATERIZI** a vapore ed a mano

della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite, per qualità e quantitativo, per mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri da pavimento, tubi maschiettati, tegole scannellate, marsigliese, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.

Scrivere per informazioni e per cataloghi. H 511 M

Rappresentanti: **LAVINI e RAMPONE — Torino.**

PER MIGLIORARE
RAPIDAMENTE

la massa del sangue, riordinarne la circolazione ed arricchirlo, è constatato che non vi è nulla più efficace dell'olio di fegato di merluzzo, ma il suo sgradevole sapore e la pesantezza a digerirlo ne rendono l'uso difficile, se non impossibile. Con la

Emulsione Scott

(d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda)

si è risolto il problema di somministrare questo benefico farmaco senza stancare nè il palato, nè lo stomaco degli ammalati.

MOLTE EMULSIONI vennero fuori in questi ultimi tempi, sono prodotti inferiori lanciati in commercio per sfruttare il credito della genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE** di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. D1

PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI

Alcuni attestati Medici:

TUBERCOLOSI POLMONARE

Superiorità d'azione

Bronchiti lenti

Laringiti croniche

Superiorità sui preparati di Catrame nell'INFLUENZA TOSSI CATARRI

Streptococco piogeno

Prof. Dottor **Cesare Lombroso**
R. Università Torino.
.... Le **Pillole di Creosotina** fornitemi dalle S. V. in parecchi casi di *tubercolosi polmonare* mi recarono notevoli miglioramenti.

Prof. Dottor **Mariano Semmola**
R. Università Napoli.
.... Esperimentate le **Pillole di Creosotina** nella mia clientela sia ufficiale che privata, constatai ch'è una forma di amministrazione del Creosoto assai preferibile alle altre finora usate ed a parità di condizioni si tollerano dallo stomaco meglio che le altre forme usate finora.....

Prof. Dottor **Giovanni Longhi**
R. Università Pavia.
Esperimentate le **Pillole di Creosotina** in ammalati di *Bronchiti lenti* e specialmente in vari casi di *Laringiti croniche*, n'ebbi a constatare pronti, benefici risultati con sollievo indiscutibile dei pazienti.

Prof. Dottor **Carlo Marangoni**
Ospedale bambini — Milano.
.... Nell'*Influenza, Tossi, Catarri, Bronchiti* raccomando l'uso delle **Pillole di Creosotina Dompé-Adami** per la loro *potenza antisettica, microbicida, superiore ai preparati di catrame e congeneri.*

Ufficio Sanitario Municipale
di Monterosso-Almo,
Dopo ripetute prove ed esperimenti ho il piacere di comunicare loro che le **Pillole di Creosotina** si sono mostrate efficacissime nelle *forme catarrali acute e croniche bronco-polmonari* e segnatamente in una forma di bronchite in cui ho sempre rinvenuto lo *streptococco piogeno* e che è stata ribelle ad altri mezzi di trattamento. L'azione antisettica delle loro pillole è marcatissima. Durante la cura ho notato diminuzione graduale dei micro-organismi, seguita da graduale scomparsa dell'espettorato.

Il Direttore Ufficio Sanitario
Dott. **Michele Xibilia.**

— *Elegante flacone di 60 Pillole* **L. 2** *presso tutte le farmacie.* —

Esclusivi Produttori: **DOMPÉ-ADAMI**, Chimici - Corso S. Celso, 10, Milano.

N. B. — Il nostro prodotto è uniformato alle ultime disposizioni Ministeriali, ed ogni pillola contiene la **Creosotina** (Nuovo prep. brev. dal Creosoto di faggio) unitamente a Pol. ipec. cc. ctg. 1. Est. atr. bellad. millig. 1/2; Est. Glus. ctg. 1; Ipolv. Eucaliptos ecc. s. a. 536 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le Minestre Istantanee MAGGI

per soli 10 cent. due porzioni.

Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz**, *Milano, S. Pietro all'Orto, 16* 507 a

---

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed articoli di fantasia per onomastici.

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in **Torino** con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie di Parigi**, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi gratis. 541

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891,* pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici**, dal prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta.
Malattie delle donne e bambini, ore 4 — tutti i giorni.
Malattie veneree, ore 5 — tutti i giorni.
Al giovedì e domenica consulti gratuiti. C 164

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie. 100 M

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continua esperienza hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 90 V

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo *L. 4.*

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p.° terr., 11-12 a. e 5-8 p. C 1014

Agricoltori prudenti sono quelli che si attengono nella coltura dei loro beni e nella guida delle loro aziende alle norme prescritte dalla scienza agricola, che ha fatto in questi ultimi tempi grandi progressi. Preziosi libri per gli agricoltori sono: *Corso di Agraria*, Agronomia (vol. ill., L. 3 50) di A. Jemina. — La fabbricazione e la conservazione del vino (vol. ill., L. 1) di S. Lissone — Concimazione chimica (1 vol., L. 1) di D. Rostagno — Computisteria rurale di A. Jemina — Le abitazioni e l'acqua in campagna di A. Armand (un volume con tavole, L. 1 50). — Sono tutti pubblicati dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.